

QUESTIONARIO SOCIALE ALLEANZA PER LA FAMIGLIA DELL' AREA PORTOGRUARESE

(dicembre 2023 - gennaio 2024)

A cura del gruppo di lavoro composto da:

insegnante Paola Guerra (I.C. "G. Pascoli" di Portogruaro)

insegnante Barbara Falcomer (I.C. Rufino Turrano" di Concordia Sagittaria)

assistente sociale dr.ssa Flavia Mio del Comune di Concordia Sagittaria

assistente sociale Dr.ssa Anita Zanco detto Franco del Comune di Portogruaro

La somministrazione del questionario, oggetto della presente rielaborazione, rientra nel progetto "Tutti per la Comunità e la Comunità per Tutti" dell'Alleanza per la Famiglia dell'area portogruarese con cui si è inteso offrire ai genitori la possibilità di esprimere il proprio punto di vista, ritenuto indispensabile, per orientare le azioni di promozione alla genitorialità nel nostro territorio. L'alleanza riteneva indispensabile il coinvolgimento delle famiglie anche perchè **parte attiva** dello sviluppo della nostra comunità.

Il questionario è divenuto, quindi, uno strumento importante per conoscere maggiormente le famiglie e nell'insieme anche tutta la comunità. La caratteristica della multidimensionalità del medesimo questionario ha, inoltre, consentito di fotografare diversi aspetti e diverse aree di indagine che in una lettura sistemica si costituiscono come propedeutici all'organizzazione di precise azioni programmatiche.

L'obiettivo del questionario è quello di poter delineare un quadro, il più completo possibile, sulla percezione e sui livelli di soddisfazione delle famiglie in rapporto ai servizi presenti nel territorio, ai bisogni, alle modalità utilizzate per fronteggiare le situazioni difficili e alle strategie messe in atto per risolvere i problemi quotidiani.

Il questionario, quindi, finalizzato a coinvolgere attivamente le famiglie nella definizione di politiche ed interventi che le riguardano in modo diretto e a costruire alleanze con le realtà e i servizi territoriali rivolti al supporto delle famiglie stesse, all'interno della Comunità come luogo di relazioni, di condivisione, di valori e di stimoli.

La **comunità** che si ispira alla convinzione che i bambini e le bambine, i giovani e le famiglie devono trovare nell'ambiente in cui vivono elementi di una "comunità nutritiva" ricca di occasioni educative e formative, di **adulti educanti** formati e consapevoli, di **luoghi idonei** ove i ragazzi possano sperimentare in prima persona reciprocità, impegno, condivisione, attraverso un **dialogo intergenerazionale** costante per recuperare capacità di scegliere, di esplorare e di **progettare il proprio futuro e che, quindi**, è RISORSA attiva e contemporaneamente diviene BENEFICIARIA essa stessa delle proprie azioni.

Il questionario è stato somministrato durante l'a.s. 2023-24, precisamente nel periodo compreso tra il mese di dicembre 2023 e la prima metà del mese di gennaio 2024 (chiusura della raccolta dati il 16 gennaio 2024).

In collaborazione con gli Istituti Scolastici coinvolti è stato proposto a tutte le famiglie degli alunni frequentanti ed è stato diffuso, con specifica circolare dei/delle Dirigenti, attraverso le app di consultazione del registro elettronico attive in ogni istituto.

Il questionario è stato compilato da 1270 genitori di minori frequentanti 7 Istituti Comprensivi dell'area portogruarese, una scuola dell'infanzia paritaria ed un Istituto Vescovile composto da una scuola primaria ed una secondaria di I grado.

Il numero totale di studenti che complessivamente frequentavano le scuole era di 5366.

Le modalità con le quali i dati possono essere letti, interpretati e utilizzati possono essere svariate: in questo documento vengono suggeriti alcuni spunti generali che possono essere usati per una prima analisi ed essere utilizzati per successivi approfondimenti all'uopo ritenuti necessari.

Le risposte del questionario vengono restituite in modo da offrire una panoramica il più possibile completa, con l'opportunità di leggere i dati in maniera aggregata (risposte complessive).

I dati raccolti, sono stati trattati solo per fini statistici e diffusi in modo aggregato, senza possibilità di fare alcun riferimento alla persona o alla famiglia, in conformità a quanto stabilito dalle norme sulla privacy (art. 13 del D.Lgs n. 196/2003).

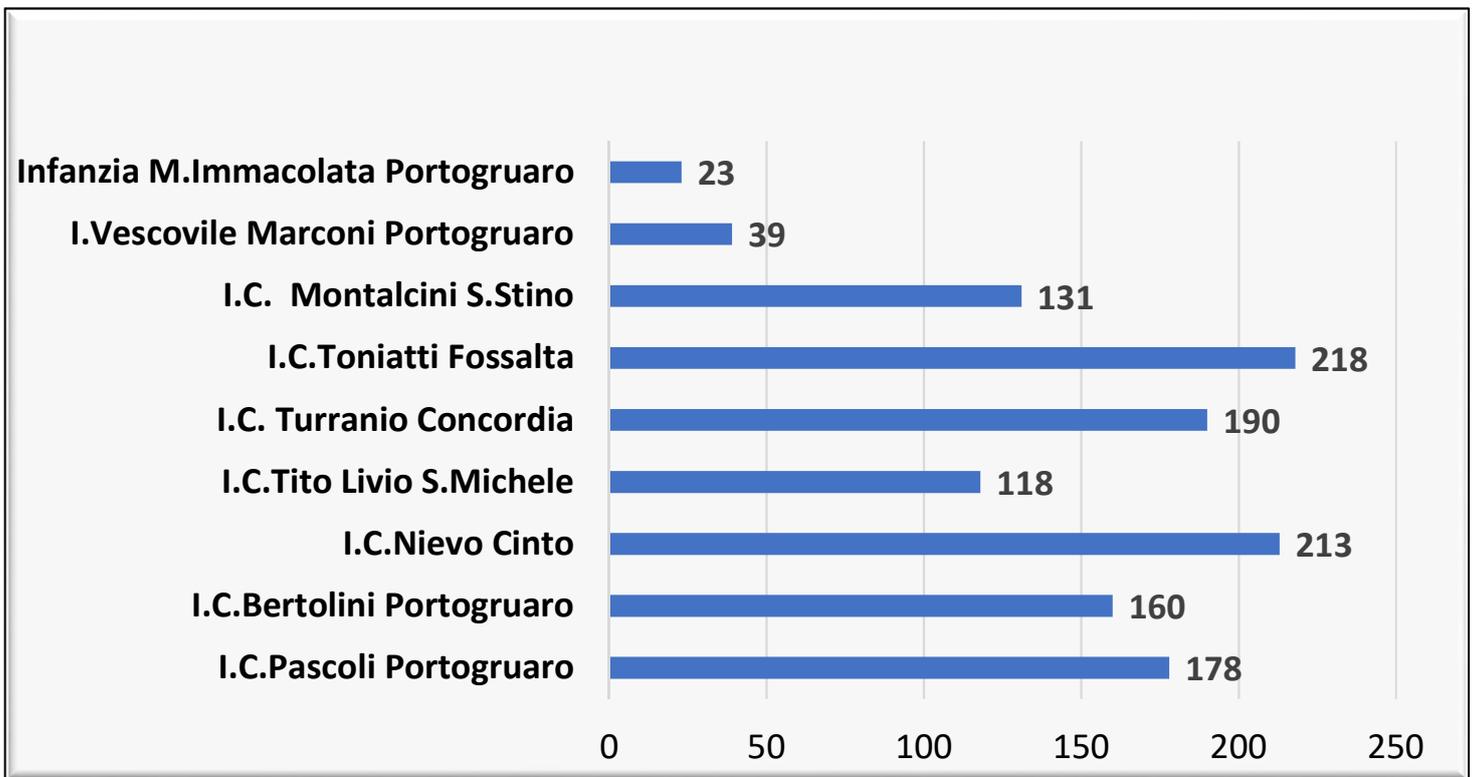
Il questionario ha inteso esplorare le seguenti macro aree tematiche:

- **CURA ED EDUCAZIONE DEI FIGLI/E** (risorse/ difficoltà/mancanze percepite)
- **ESSERE GENITORE** (Proposte di miglioramento/Situazioni di difficoltà/Grado di soddisfazione del tempo dedicato ai figli/Modalità nell'uso del tempo con i figli)
- **CURA E TEMPO LIBERO DEI FIGLI/E** (Elementi e momenti di difficoltà/Livelli di soddisfazione del tempo dedicato alla cura e al tempo libero dei figli/e)
- **RAPPORTI CON LA SCUOLA** (Relazioni scuola/famiglia - La famiglia e le difficoltà scolastiche dei figli/e)
- **ACCESSO AI SOSTEGNI DALLA COMUNITÀ** (Persone di attuale supporto - Servizi di possibili e/o auspicabili supporti)
- **CONOSCENZA DEI SERVIZI SUL TERRITORIO** (Conoscenza dei servizi pubblici esistenti/Utilità)
- **RICHIESTE, ESIGENZE E DESIDERI** (Preoccupazioni e bisogni)
- **TEMPI E TIPOLOGIE DI SERVIZI A SUPPORTO DEI FIGLI/E** (Opportunità e servizi desiderati/ tempi)
- **SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ** (Temi educativi/Importanti beni comuni)
- **COLLABORAZIONE CON ALTRE FAMIGLIE** (sostegno tra famiglie)
- **DISPONIBILITÀ A SOSTENERE ALTRE FAMIGLIE**

Gli Istituti scolastici coinvolti nella somministrazione del presente questionario sono stati:

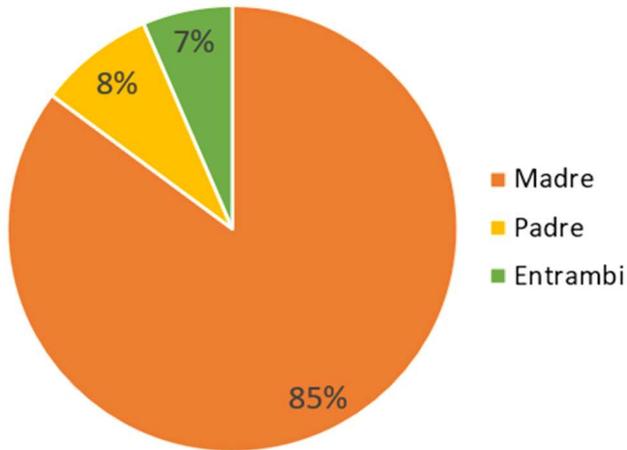
- la scuola dell'Infanzia "M. Immacolata" di Portogruaro;
- l'Istituto Vescovile "G. Marconi" di Portogruaro;
- l'I.C. "R. L. Montalcini" di San Stino di Livenza;
- l'I.C. "Don Agostino Toniatti" di Fossalta di Portogruaro;
- l'I.C. "Rufino Turrano" di Concordia Sagittaria;
- l'I.C. "Tito Livio" di San Michele al Tagliamento;
- l'I.C. "Ippolito Nievo" di Cinto Caomaggiore;
- l'I.C. "Dario Bertolini" di Portogruaro;
- l'I.C. "Giovanni Pascoli" di Portogruaro.

La partecipazione dei genitori, distribuita per ogni istituto coinvolto è stata la seguente:

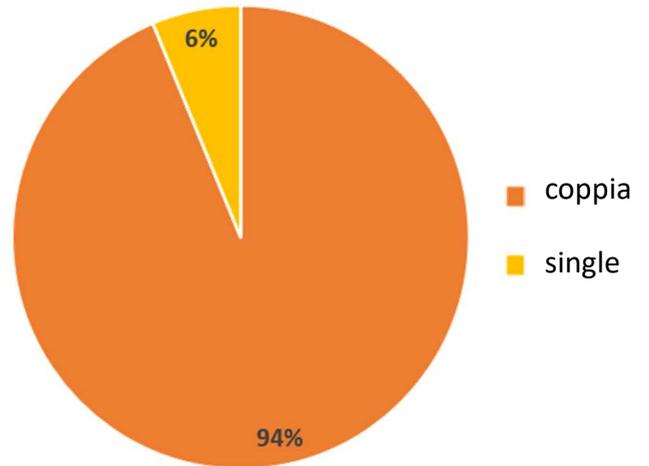


DATI ANAGRAFICI DI CHI RISPONDE AL QUESTIONARIO

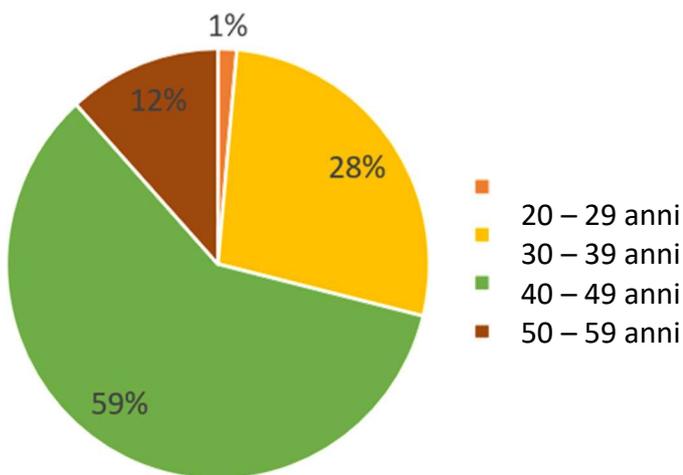
Chi compila il questionario



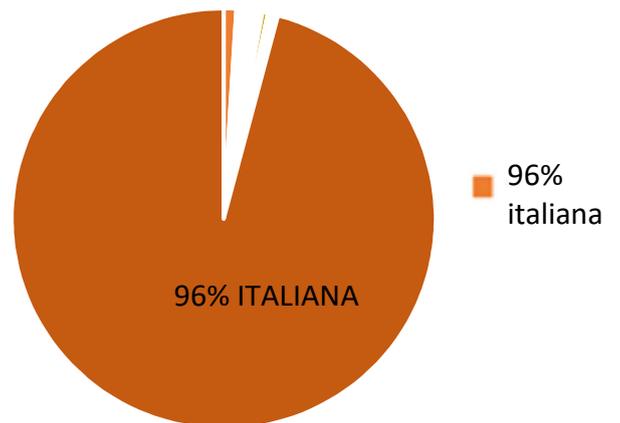
Composizione del nucleo familiare



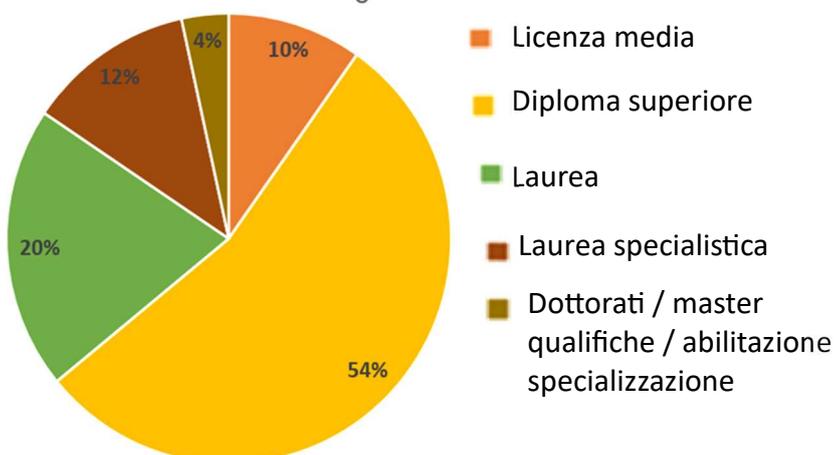
Età di chi compila il questionario



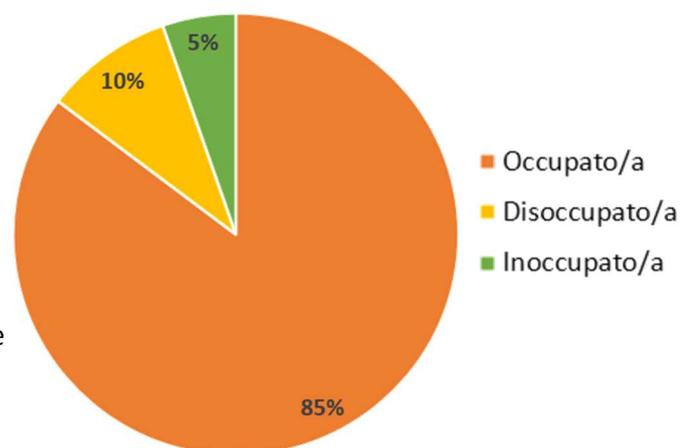
Nazionalità di provenienza

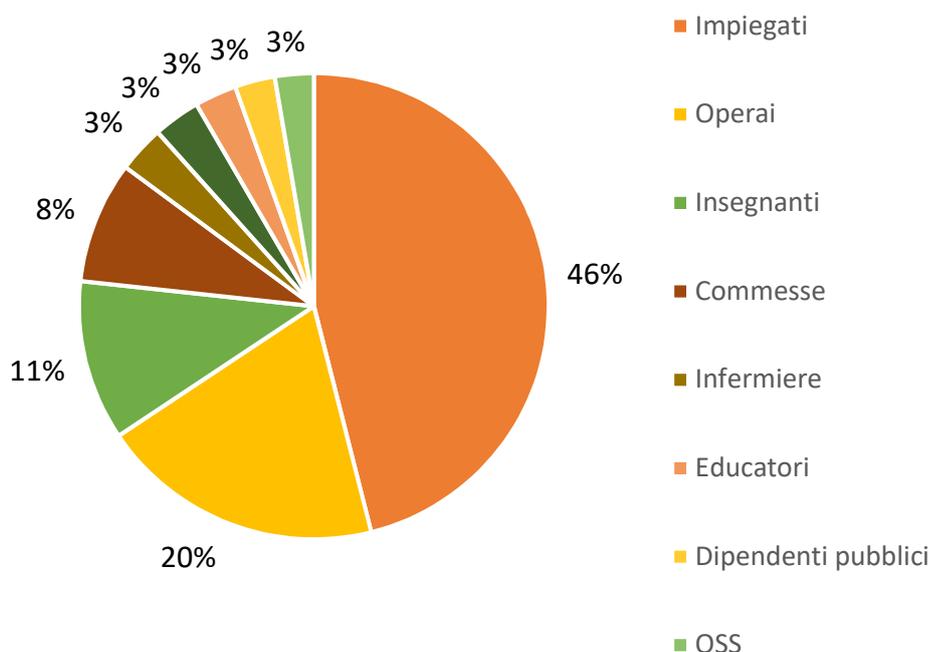


Titolo di studio



Situazione lavorativa





CHI COMPILA IL QUESTIONARIO

Le madri sembrano essere più propense al coinvolgimento in attività come la compilazione di un questionario relativo alla famiglia e ai figli (85%). Vengono pertanto confermate le aspettative sociali sul ruolo delle madri come principali caregiver, maggiori responsabili della gestione delle questioni familiari e più consapevoli dei dettagli necessari per rispondere a domande su comportamenti, abitudini ed esigenze dei figli/e. Il questionario coinvolge entrambi i genitori al fine di promuovere un senso di coinvolgimento e responsabilità condivisi nella gestione delle questioni familiari: l'8% dei rispondenti comprende sia il padre che la madre.

ETÀ DI CHI COMPILA IL QUESTIONARIO

L'età media dei rispondenti è compresa tra i 40 e i 49 anni (59%) e tra i 30 e i 39 anni (28%). Va quindi sicuramente presa in considerazione la maturità e l'esperienza personale e professionale, relazioni più consolidate, meno incertezze e forse più disponibilità mentale alla partecipazione e alla condivisione di un punto di vista più maturo e ponderato. Pur nella consapevolezza che la maturità non è determinata esclusivamente dall'età cronologica, la maggior parte dei genitori partecipanti sembra aver raggiunto un livello di maturazione emotiva, psicologica e sociale adeguato ad affrontare le sfide e le responsabilità connesse alla genitorialità.

NAZIONALITÀ

Pur in presenza di famiglie straniere residenti nel territorio, la maggior parte dei genitori rispondenti risulta essere di nazionalità italiana (96%).

TITOLO DI STUDIO

Il 54% dei rispondenti possiede un diploma di scuola superiore, il 20% una laurea e il 12% una laurea specialistica. Il diploma di scuola superiore è spesso più accessibile rispetto alla laurea universitaria, perché generalmente ottenuto alla fine dell'istruzione secondaria, mentre il conseguimento di una laurea richiede ulteriori anni di studio e impegno.

SITUAZIONE LAVORATIVA

Una percentuale rilevante tra i rispondenti risulta essere in età lavorativa ed è occupata e attiva (85%), mentre i disoccupati (10%) e gli inoccupati sono una minoranza. Il 5% si classifica come inoccupata perché probabilmente non sente di partecipare attivamente al mercato del lavoro (potrebbe trattarsi di coloro che scelgono di rimanere a casa per prendersi cura della famiglia) ed è, comunque, numericamente inferiore rispetto agli occupati.

COMPOSIZIONE DEL NUCLEO FAMILIARE

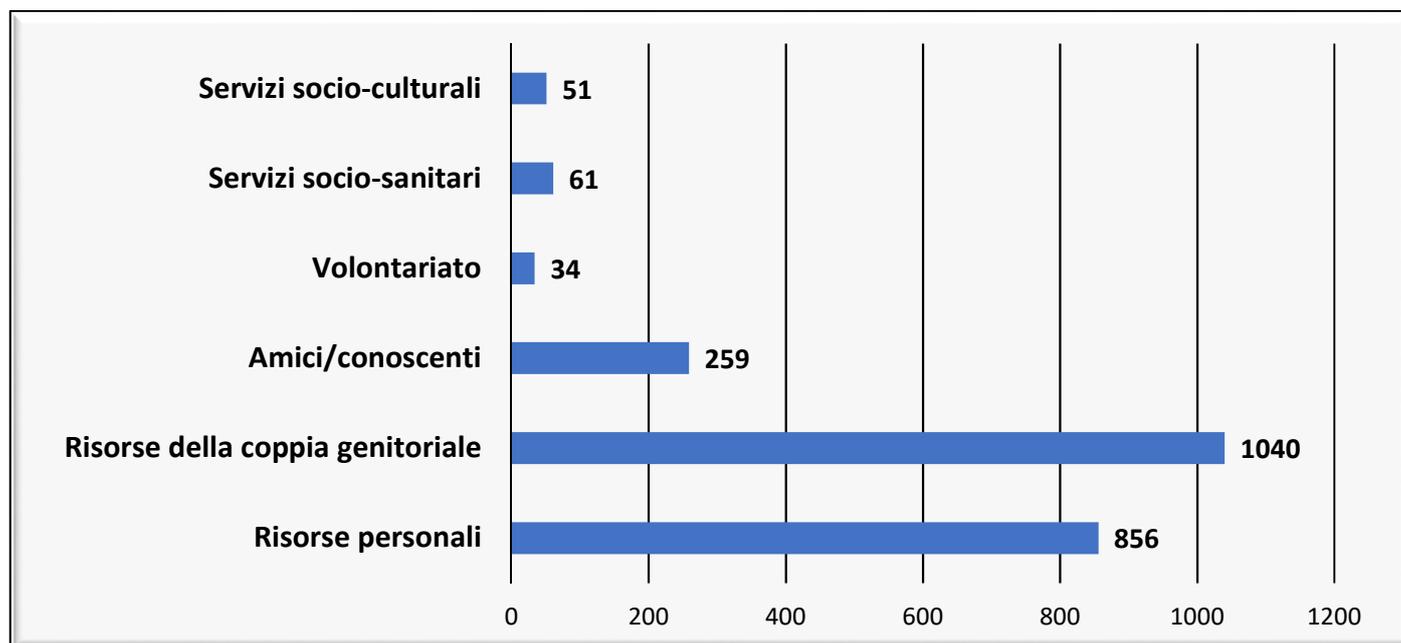
Le famiglie costituite da coppie sono le strutture familiari più comuni (94%) e rappresentano un'unità significativa rispetto ai singoli (6%). Le coppie sembrano condividere maggiormente le risorse, le responsabilità e le decisioni riguardanti la gestione della famiglia e dei figli. Quando entrambi i genitori si sentono coinvolti e rispettati nelle decisioni e nelle attività legate ai figli/e, sono più propensi a partecipare attivamente alla loro gestione e alla loro cura. La condivisione equa e collaborativa delle responsabilità genitoriali può contribuire a promuovere un ambiente familiare sano e armonioso.

TIPO DI OCCUPAZIONE

Nell'ambito "tipo di occupazione" predomina la categoria "impiegato" (46%) con riferimento a una vasta gamma di professioni che coinvolgono l'occupazione di una posizione retribuita in un'organizzazione o un'azienda. Seguono operai/operaie (20%), insegnanti (11%) e commessi/e (8%). Le restanti percentuali di rispondenti si concentrano quasi equamente tra infermieri, imprenditori, educatori, dipendenti pubblici e OSS. Ovviamente le professioni elencate variano in termini di responsabilità, settore e livello di istruzione richiesto.

CURA ED EDUCAZIONE DEI FIGLI/E

A quali risorse attinge principalmente per svolgere il suo compito di educare i figli/e?

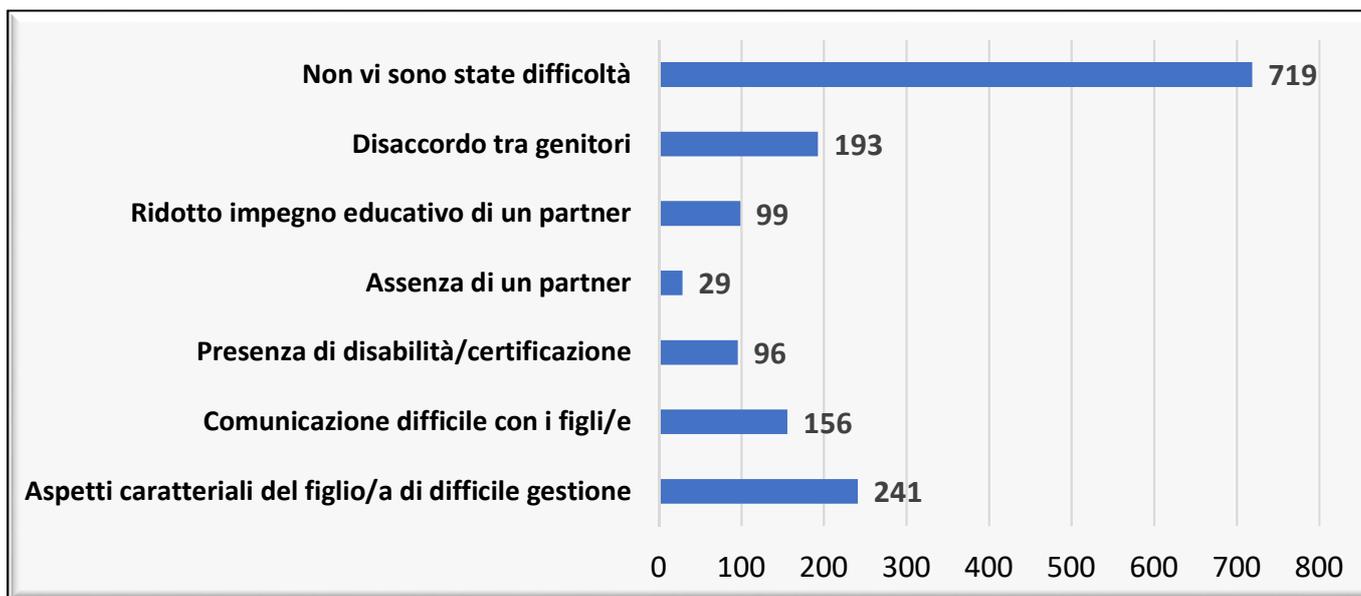


L'82,7% dei rispondenti ritiene che la COPPIA GENITORIALE rimane la protagonista nelle iniziative che la riguardano e nel decidere le soluzioni anche in situazioni di disagio, diventando soggetto attivo di fronte ai propri bisogni e al proprio ruolo di educatore.

Il 68% ha cercato autonomamente delle risposte personali alle proprie difficoltà, attingendo ad altrettante RISORSE PERSONALI (caratteristiche di personalità, risorse fisiche, aspetti della propria storia di vita...).

Anche gli AMICI E I CONOSCENTI rappresentano una risorsa e confermano, in generale, l'importanza di un gruppo di solide amicizie e, in particolare, il rilievo di un gruppo di mutua solidarietà proprio in quanto genitori (20,6%)

Sull'educazione dei figli/e, nel suo nucleo familiare, vi sono o vi sono state negli ultimi tre anni alcune delle seguenti difficoltà?



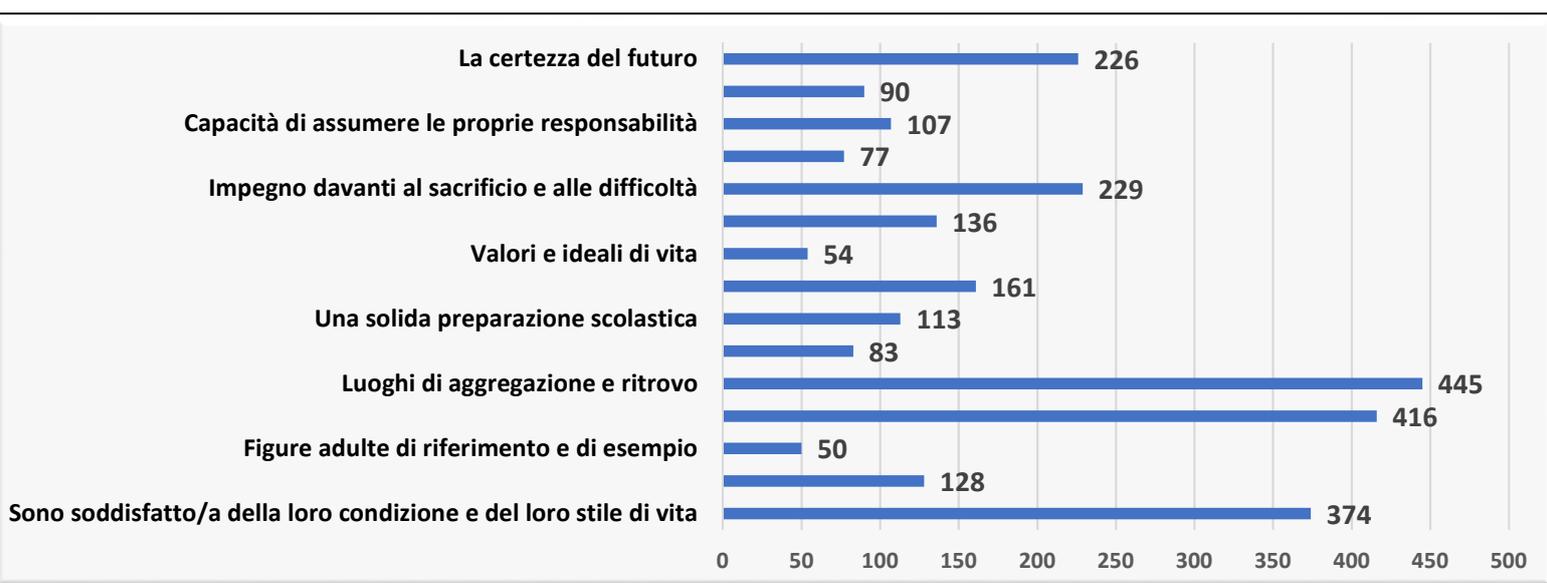
Colpisce il dato incoraggiante per lo stato di “salute” delle famiglie, evidenziato dal 57,2% degli intervistati che risponde: “non vi sono state difficoltà”; a seguire il 19,2% dei genitori ritiene di difficile gestione, in tema di educazione dei figli/e l’“aspetto caratteriale (...)”.

Emerge il dato relativo alla difficoltà avvertita in relazione al “disaccordo tra i genitori” che impatta sul 15,3% dei soggetti coinvolti nella compilazione. Sicuramente la mancanza di un accordo tra i genitori sull’educazione può generare difficoltà di gestione dei figli/e, ma ancor più insoddisfazione individuale nell’esercizio della propria genitorialità. Tanto più se si considera che il 7,9% dei genitori ritiene che il “ridotto impegno educativo di un partner” rappresenti e si presenti come il principale ostacolo.

Il dato relativo alla “comunicazione difficile con i figli/e”, pari al 12,4% lascia intravedere la percezione di una corresponsabilità nei disagi comunicativi vissuti con i figli/e dove non si pone l’accento sul carattere del figlio/a bensì sulla comunicazione stessa, ritenuta difficile, evidenziando l’utilità di saper trasmettere messaggi comprensibili, rispettosi delle intrusioni o delle sovrapposizioni esterne e interne (pensieri ed emozioni).

Infine la presenza nel nucleo familiare di una disabilità (nei figli/e, nelle figure genitoriali o in un familiare convivente e non) per il 7,6% si configura come difficoltà (non necessariamente esclusiva, ma potenzialmente ulteriore rispetto alle precedenti) sull’educazione dei figli/e; le evidenze scientifiche confermano ampiamente che quando una famiglia si imbatte, durante il proprio ciclo di vita, nella disabilità di uno dei suoi componenti, è spesso costretta a rivedere le proprie priorità, anche a causa del senso di solitudine percepito dal punto di vista sociale.

A suo parere, attualmente, che cosa manca di più ai suoi figli/e?



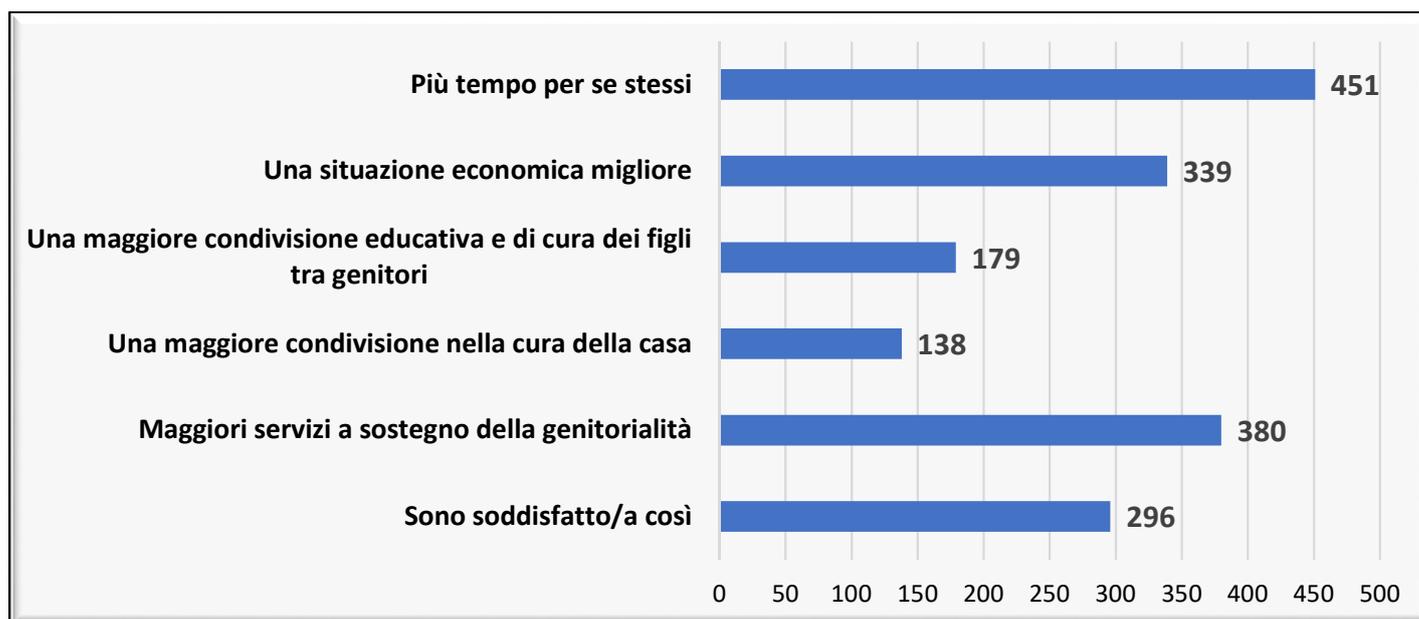
Riguardo alle mancanze principali percepite ed evidenziate dai genitori relativamente ai propri figli/e emergono, in modo significativo, i dati relativi ai “luoghi di aggregazione e ritrovo” (il 35,4%) e ad “ambienti, iniziative che stimolino e aiutino a crescere” (il 33,1%). Nel primo caso si pone l’accento su luoghi concreti, dedicati ai giovani all’interno della comunità e ritenuti evidentemente utili in quanto opportunità di ritrovo fisico. Nella seconda evidenza si parla di “ambienti ed iniziative” con riferimento a contesti che supportino la crescita delle nuove generazioni.

Viene inoltre sottolineata la percezione dei genitori sulla mancanza, nei figli/e, di “impegno davanti al sacrificio e alle difficoltà” (18,2%), di “una passione motivante” (12,8%), della “capacità di assumere le proprie responsabilità”, della “maturità nelle scelte” (7,2%) ed infine, della “volontà di riuscire, di affermarsi” (6,1%). Sicuramente la visione è rivolta alla fascia adolescenziale dove queste “abilità” cominciano ad essere richieste e (forse) pretese dai genitori; vale la pena aggiungere e precisare che la promozione di questi valori educativi va iniziata molto prima e che prosegue fino all’età adulta. È nella proiezione verso l’età adulta che, probabilmente, possiamo collocare il dato del 18% di risposte sulla mancanza, per i propri figli/e, di una «certezza del futuro»; il contesto sociale, ambientale, economico, storico - anche a livello mondiale - a cui i genitori si riferiscono per il futuro dei figli/e è certamente molto diverso da quello in cui essi stessi sono cresciuti. Potrà essere sfidante osservare il raggiungimento di equilibri tra la capacità dei genitori di rimanere legati al proprio modello di riferimento e l’abilità nell’adattare la propria genitorialità ai continui cambiamenti storici, culturali, sociali, mantenendo o mettendo in discussione i principi educativi ritenuti fondanti per la crescita.

In termini genitoriali si tratta, ancora una volta, di un ulteriore impegno psicologico ed emotivo particolarmente faticoso.

Si evidenzia, come altrettanto importante, che ben 1/3 dei genitori si ritenga soddisfatto della condizione e dello stile di vita dei propri figli/e.

Secondo lei che cosa potrebbe migliorare la qualità del suo essere genitore?



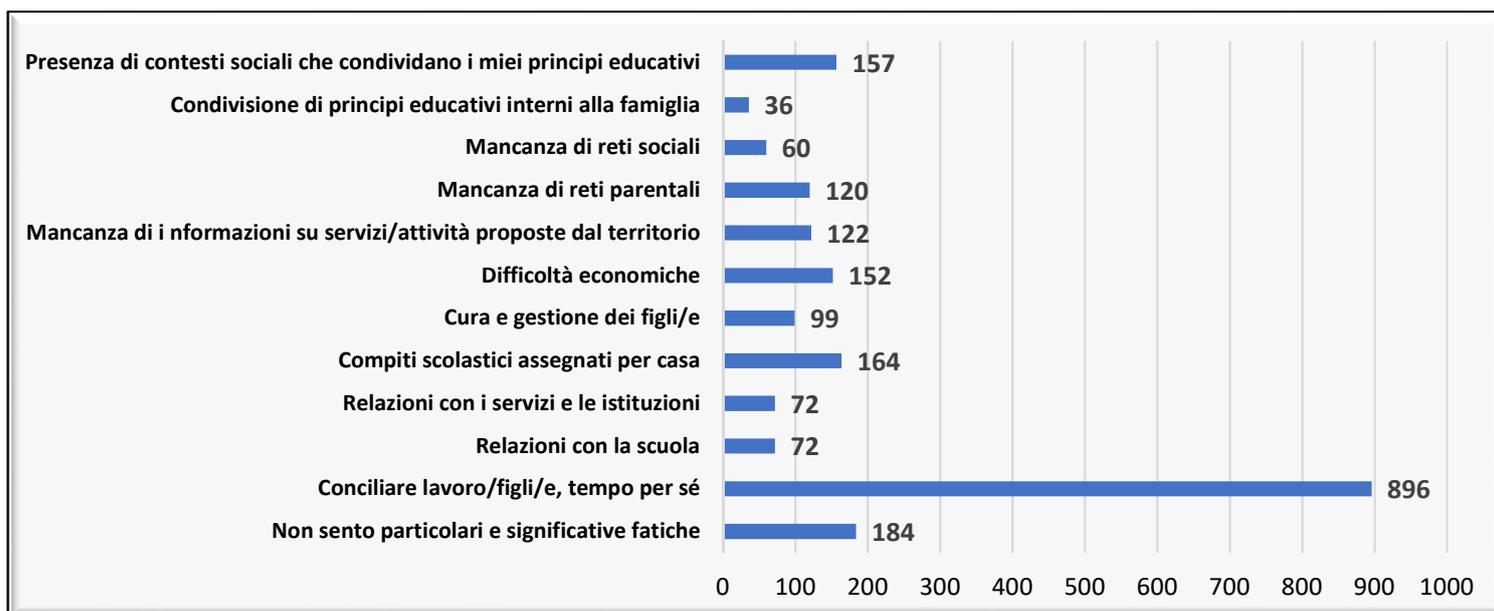
Emerge in modo significativo la necessità individuata dal 35,9% dei genitori di ritagliare maggiore tempo per se stessi proprio come condizione importante e necessaria a gestire, con migliore qualità, la relazione genitoriale. Questa risposta lascia intuire la consapevolezza che, nella relazione con i figli, ciò che ne determina la qualità è, molto spesso, una condizione di benessere interiore e personale, fatto anche di autoefficacia e autostima, elementi propedeutici a relazioni positive, in primis, con i propri figli/e.

Il 30,2% degli intervistati ritiene indispensabile la presenza di maggiori servizi a sostegno della genitorialità, lasciando intravedere una duplice prospettiva: da una parte il tema della necessità di conciliare i tempi di vita familiare con quelli lavorativi e dall'altra il bisogno di possedere strumenti idonei all'esercizio di una genitorialità qualitativamente efficace e funzionale.

Una «situazione economica migliore» viene individuata dal 26,9% dei genitori come presupposto ad un ruolo genitoriale di qualità; in questa risposta emerge una probabile convinzione del rapporto biunivoco tra «educazione» e «ricchezza economica familiare»: la possibilità di accedere a beni e servizi (numerosi e di un certo livello) appare come la garanzia per la soddisfazione dei bisogni fondamentali dei figli/ e la percezione di sentirsi un genitore di qualità. Il 23,5% degli intervistati, invece, si ritiene soddisfatto delle caratteristiche del suo ruolo genitoriale.

L'11% degli intervistati conferma e riconosce che la condivisione educativa e di cura dei figli/e, favorisce legami genitoriali attivi e supporta la qualità dei ruoli e delle relazioni.

Rispetto alla sua esperienza di genitore che cosa sente più “faticoso” dal punto di vista organizzativo e di gestione?



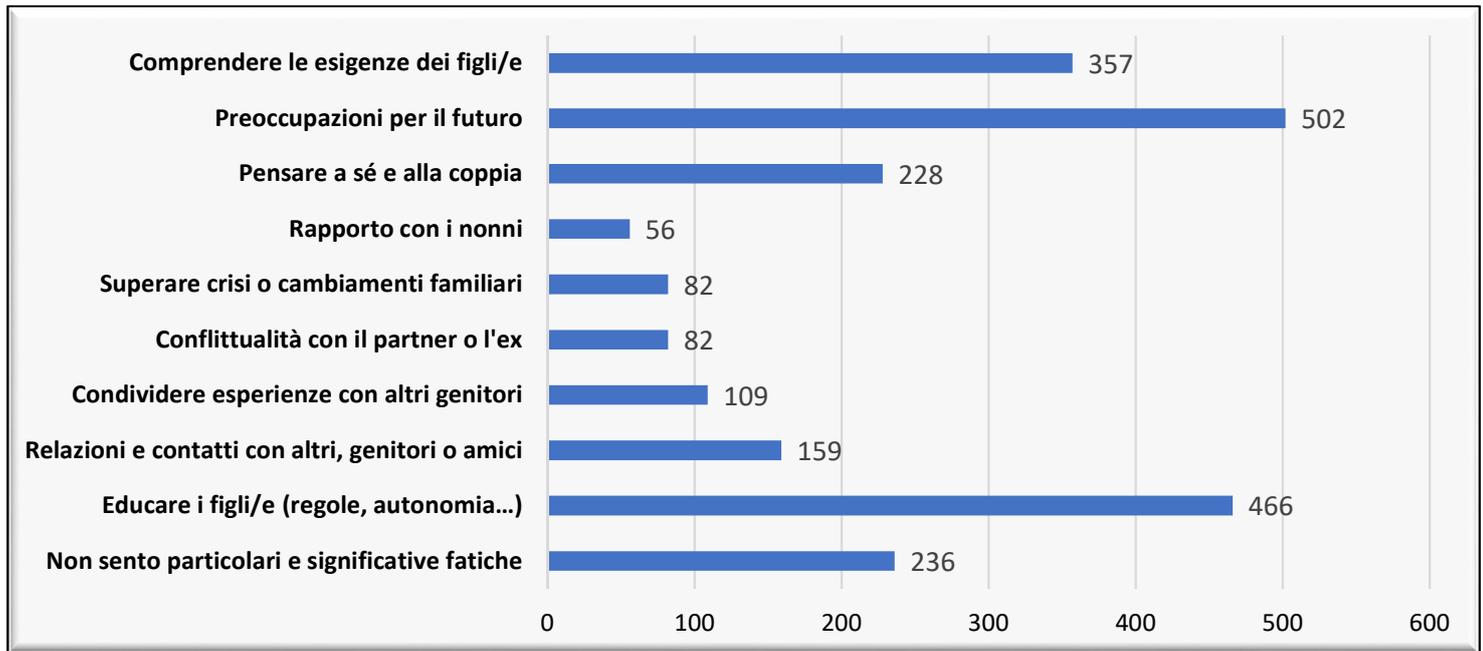
L'aspetto ritenuto più faticoso nella gestione e organizzazione familiare è "Conciliare lavoro, figli/e, tempo per sé" (71,2% dei rispondenti). Emerge l'importanza del ruolo indiscusso della famiglia sulla formazione e sulla crescita dei figli/e. Dalle esperienze vissute in famiglia e dai principi educativi ricevuti, dipendono identità e socializzazione, acquisizione dei valori e modalità di interpretazione del mondo circostante. La conciliazione del tempo all'interno di una famiglia, però, sacrifica le esigenze di ciascuno e l'organizzazione degli impegni quotidiani può diventare causa e motivo di un procedere "faticoso".

In questa cornice pesa il 12,5% delle risposte che esprime la difficoltà, da parte dei genitori, di individuare contesti sociali dove poter condividere i propri principi educativi, con una conseguente, e spesso inevitabile, chiusura o scarsa motivazione e fiducia ad accogliere guide e supporti da cui trarre beneficio.

Il 12,1% dei partecipanti ripresenta l'influenza del disagio dovuto alle difficoltà economiche come causa di ulteriore aggravio nella gestione ed organizzazione familiare.

Emerge un 13% di risposte sull'impatto dei compiti a casa assegnati dalla scuola che, nel loro essere di aiuto allo sviluppo di abilità, responsabilità e disciplina, coinvolgono particolarmente le famiglie, trasformandosi in una fonte di difficoltà organizzativa e di gestione.

Rispetto alla sua esperienza di genitore che cosa sente più “faticoso” dal punto di vista psicologico ed emotivo?



L'aspetto ritenuto più faticoso riguarda le "preoccupazioni per il futuro" (39,9%), il meno faticoso risulta essere il "rapporto con i nonni" (4,5%) a sostegno del fatto che i nonni continuano a rappresentare una risorsa significativa per i bambini, per la loro crescita, per il loro sviluppo emotivo, affettivo e relazionale.

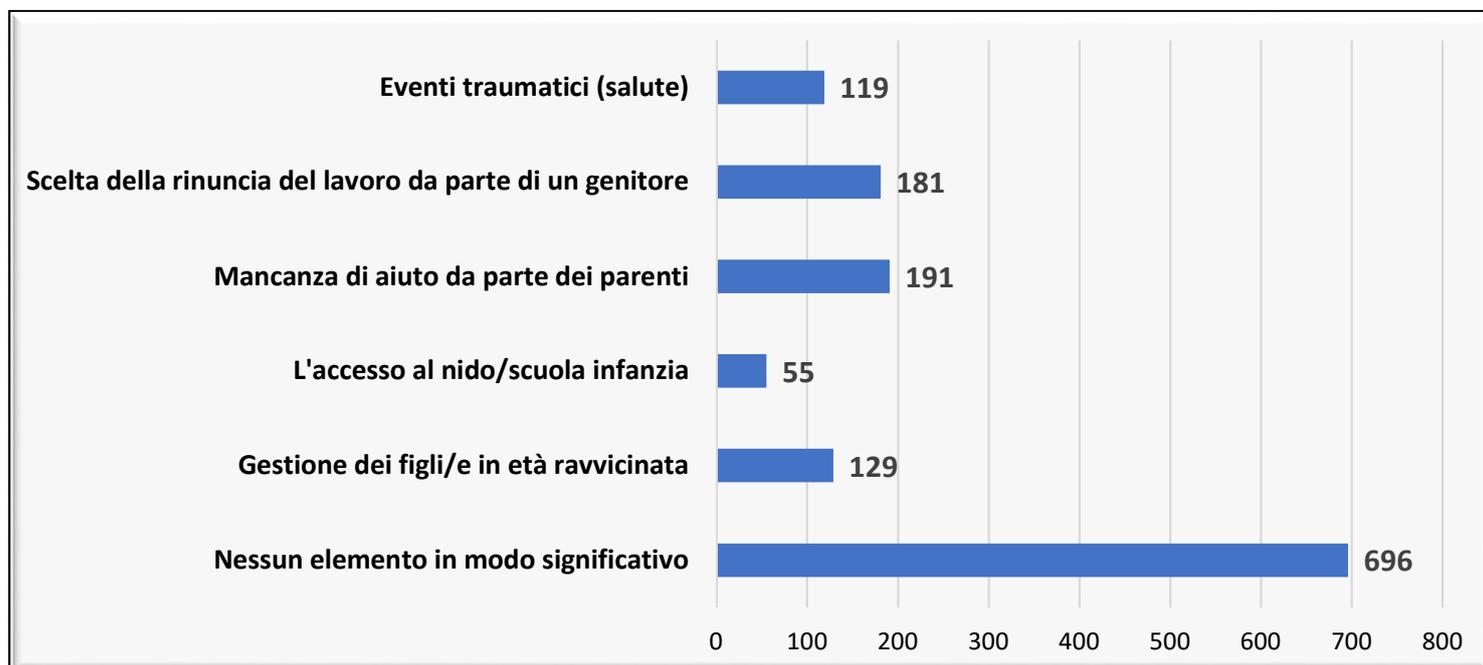
Sicuramente l'attuale contesto socio-economico influenza le nuove generazioni e riduce le loro possibilità di prospettive rassicuranti. Con questa risposta i genitori probabilmente differenziano le preoccupazioni che riguardano un problema reale e risolvibile con l'uso di risorse a loro disposizione, da preoccupazioni che li colgono impreparati, perché riguardanti problemi che potranno verificarsi in futuro, ma sui quali non hanno né certezze, né un controllo diretto.

Emerge un ulteriore 37% che ritiene un'esperienza educativa faticosa il rapportarsi con il grande tema delle regole, da aggiornare in base allo sviluppo dei figli/e per guidarli attraverso le varie fasi della crescita e promuovere contemporaneamente un ambiente familiare sano e supportivo. Così come il dare la giusta autonomia richiede equilibrio e adattamento continuo alle esigenze di crescita dei figli/e.

Il 28,4% delle risposte, infine, considera impegnativo dal punto di vista psicologico ed emotivo comprendere le esigenze dei figli/e, interpretare i segnali e dedicare energie specifiche a questa comprensione.

CURA E TEMPO LIBERO DEI FIGLI/E

Sulla cura e l'accudimento dei figli/e, quali elementi hanno messo in difficoltà la famiglia?

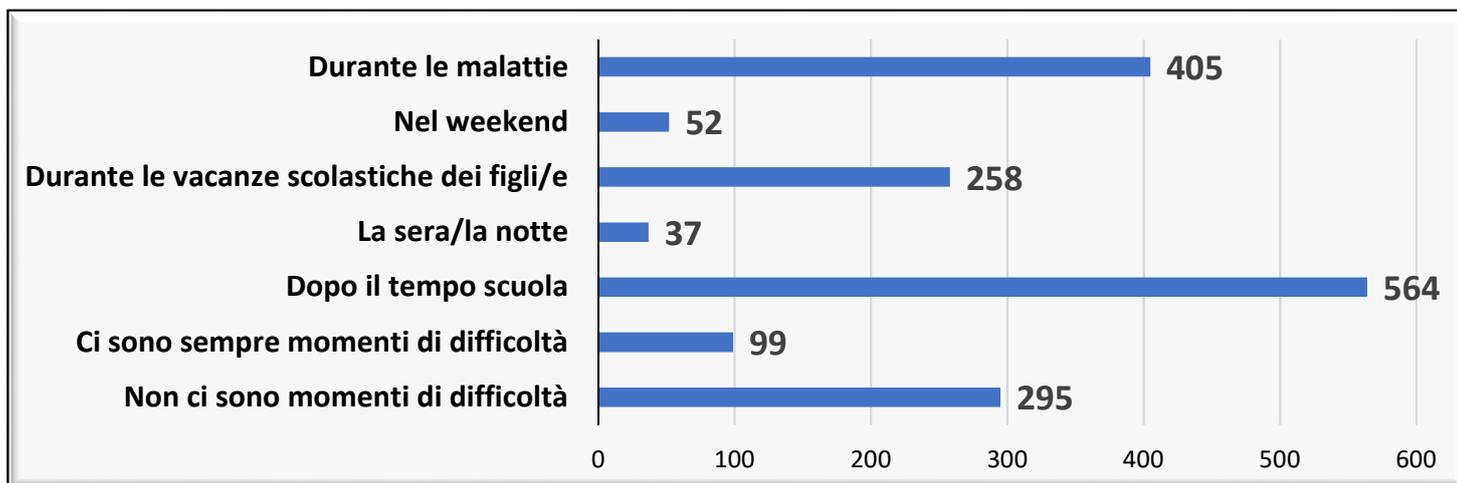


Più della metà delle risposte (55,3%) evidenzia l'assenza di elementi significativi di difficoltà nella cura e nell'accudimento dei figli.

Dal rimanente campione emerge un 15,2% che riporta la mancanza di aiuto da parte dei parenti ed un ulteriore 14,4% che ha visto nella propria famiglia addirittura la rinuncia al lavoro da parte di un genitore. Ciò evidenzia come la gestione autonoma della famiglia, intesa come gruppo organizzato sulle sole forze genitoriali, sia particolarmente impegnativa per il supporto richiesto e per le responsabilità, tanto da portare ad una serie di sfide, come lo stress e il sovraccarico.

La rinuncia del lavoro da parte di uno dei due genitori comporta inevitabilmente ripercussioni concrete in termini sia di mancato introito economico (e quindi di maggiore esposizione all'assenza di risorse e di investimenti sulle risposte ai bisogni dei figli/e), sia di ulteriore fatica psicologica, tenendo conto delle ricadute sulla motivazione e sulla gratificazione personale. Se poi a rinunciare al lavoro è la donna, ritenuta ancora la maggiore responsabile nella gestione delle questioni familiari, l'impiegabilità del suo ruolo nel mercato del lavoro, diventa difficilmente spendibile.

Quali sono i momenti di maggior difficoltà nella gestione dei figli?



Le difficoltà di creare adeguati equilibri tra i tempi di vita, tempi di lavoro, accudimento e cura dei figli/e, per il 44% dei genitori coincidono con la gestione del tempo in cui non sono inseriti/e a scuola, durante i periodi di malattia (32,2%) e le vacanze previste dal calendario scolastico (20,5%). I genitori che lavorano si scontrano fortemente con la difficoltà di destreggiarsi tra l'assistenza ai figli/e, gli orari lavorativi e le normali routine della gestione della casa, garantendo al tempo stesso uno standard educativo e formativo di qualità.

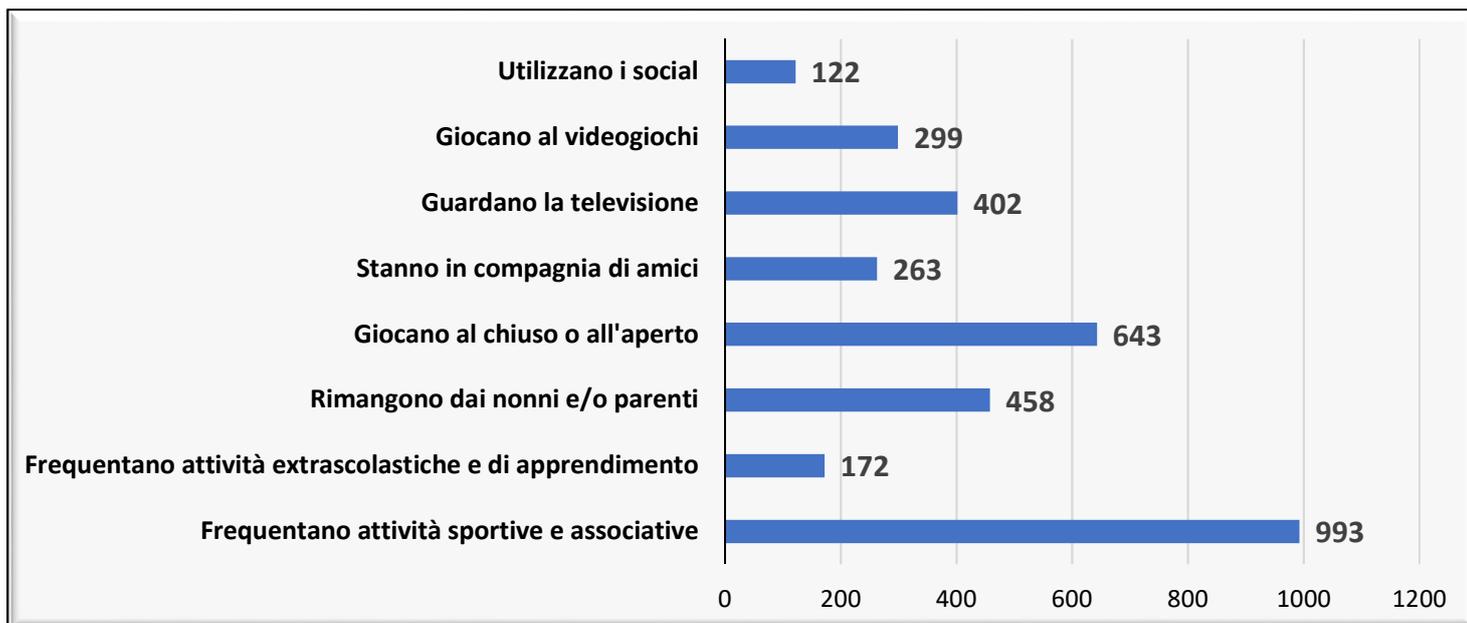
Il 23,4% non vive momenti particolari di difficoltà, gestisce efficacemente il tempo, organizzando impegni e attività.

È soddisfatto del tempo che trascorre con i propri figli/e?



Il livello di soddisfazione tra i genitori riguardo al tempo trascorso con i figli/e si colloca al 49%, segnale abbastanza positivo a conferma che un numero maggiore di famiglie sta riuscendo a trovare un equilibrio tra le varie responsabilità e un tempo di qualità. Sicuramente molti genitori lottano per trovare un equilibrio tra le responsabilità lavorative e personali (32,8%), il che può ridurre qualitativamente le opportunità relazionali e comunicative della vita in famiglia (17,2%). Una percentuale significativa di genitori ritiene, quindi, di non riuscire a dedicare tempo di qualità ai propri figli/e; questo può essere dovuto a molte ragioni, come impegni lavorativi, stress, mancanza di energie o semplicemente difficoltà nell'equilibrio tra vita privata e professionale. Appare comunque come un traguardo prioritario e una consapevolezza che la qualità del tempo dedicato alla propria famiglia non solo rafforza i legami tra genitori e figli/e, ma contribuisce anche allo sviluppo emotivo e sociale di tutti.

Come occupano il tempo libero i suoi figli/e?



Le attività sportive e associative occupano gran parte del tempo libero dei figli/e (78,9%) confermando che lo sport e le attività ricreative territoriali offrono a numerosi bambini/e e ragazzi/e occasioni di socializzazione e di crescita fondamentali, con benefici allo sviluppo fisico e cognitivo.

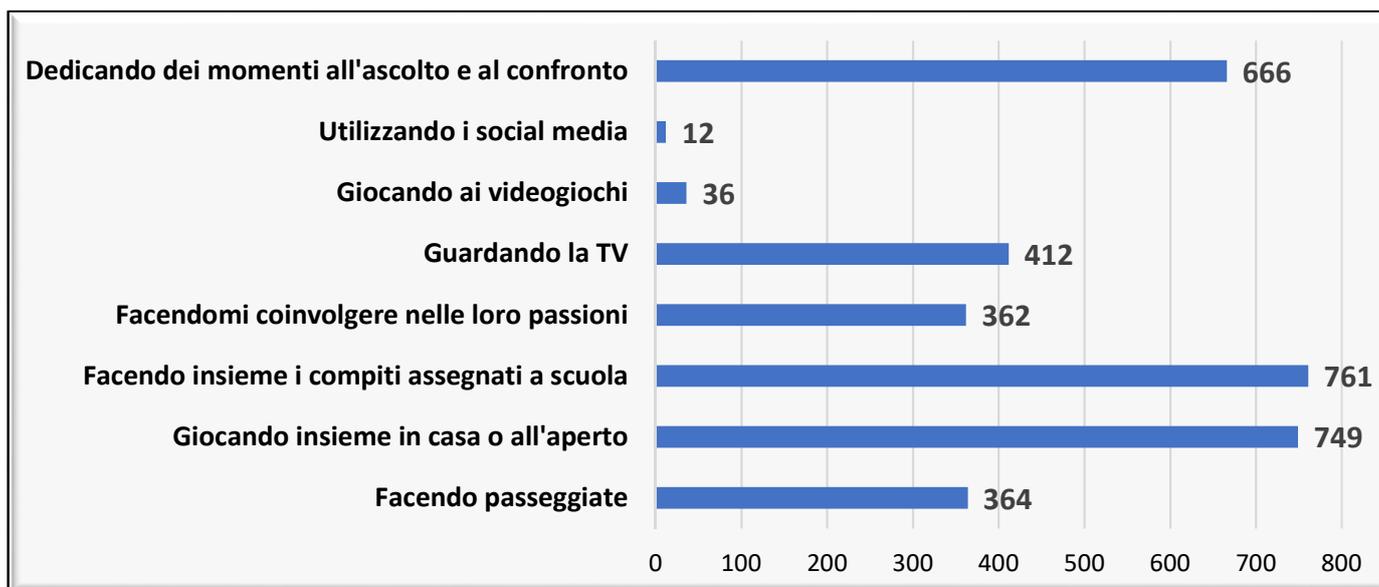
L'importanza del gioco (sia nella modalità all'aperto che al chiuso) viene confermata dal 51,1% dei genitori, attività del tempo libero considerata un ottimo stimolo per lo sviluppo emotivo e cognitivo dei bambini/e.

La rete familiare (nonni e parenti) contribuisce in maniera evidente (36,4%), svolgendo un ruolo fondamentale di supporto sia al ruolo genitoriale, sia alla conciliazione tra i tempi di vita familiare e quelli lavorativi.

Guardare la tv (32%) e giocare ai videogiochi (23,8%), sono attività che, durante il tempo libero, non richiedono nessuna particolare partecipazione, manipolazione fisica o concentrazione, ma continuano ad avere per bambini/e, ragazzini/e un fascino indiscutibile.

Diventa fondamentale che i genitori si assicurino che i loro figli giochino in modo sicuro e adatto alla loro età: i controlli e la supervisione sono determinanti per proteggere i bambini/e da contenuti inappropriati, dipendenza da videogiochi e altri rischi associati.

Come trascorre il tempo libero con i suoi figli/e?



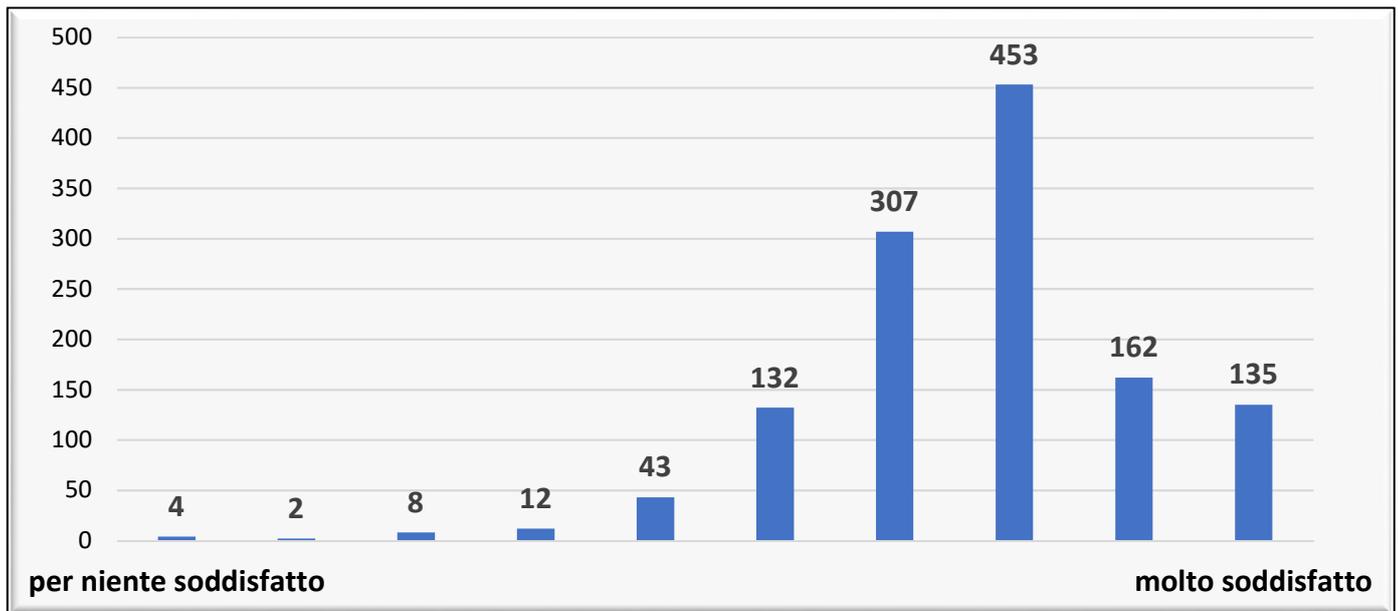
I dati mostrano un importante interesse di madri e padri per il coinvolgimento e la condivisione del tempo libero coi figli/e; emergono le risposte agli items relativi all'aiuto scolastico (60,5%), alla condivisione del gioco, in casa o all'aperto (59,5%) e quelle relative ai momenti di dialogo e di confronto (52,9%) che coincidono con le principali scelte da parte dei genitori. Incoraggianti, sulla medesima linea, anche le risposte relative al mettere in comune le passeggiate e al coinvolgimento nelle passioni dei figli/e, entrambe scelte per il 28,9% delle risposte.

Emerge ancora il bisogno di trascorrere del tempo di qualità con i propri figli/e, sicuramente divertendosi, ma anche rispondendo al loro bisogno di attenzione e di condivisione.

Il 2,9% delle risposte vede nella condivisione del videogioco un'occupazione per il tempo libero. Non va escluso a priori che anche i videogiochi possano offrire alcuni benefici se utilizzati con moderazione e scegliendo i contenuti appropriati.

L'1% dei genitori trascorre il proprio tempo libero con i propri figli/e utilizzando i social: questa bassa percentuale può riflettere una preferenza per altre forme di interazione più dirette e personali.

È soddisfatto/a di come è organizzata nel complesso la cura dei suoi figli/e?



L'84% dei genitori ha attribuito un valore da buono a ottimo al livello di soddisfazione relativo all'organizzazione della cura dei propri figli, mostrando un'evidente soddisfazione: molte famiglie sono riuscite a trovare un equilibrio tra le varie responsabilità e a creare un ambiente di cura che soddisfa le loro esigenze.

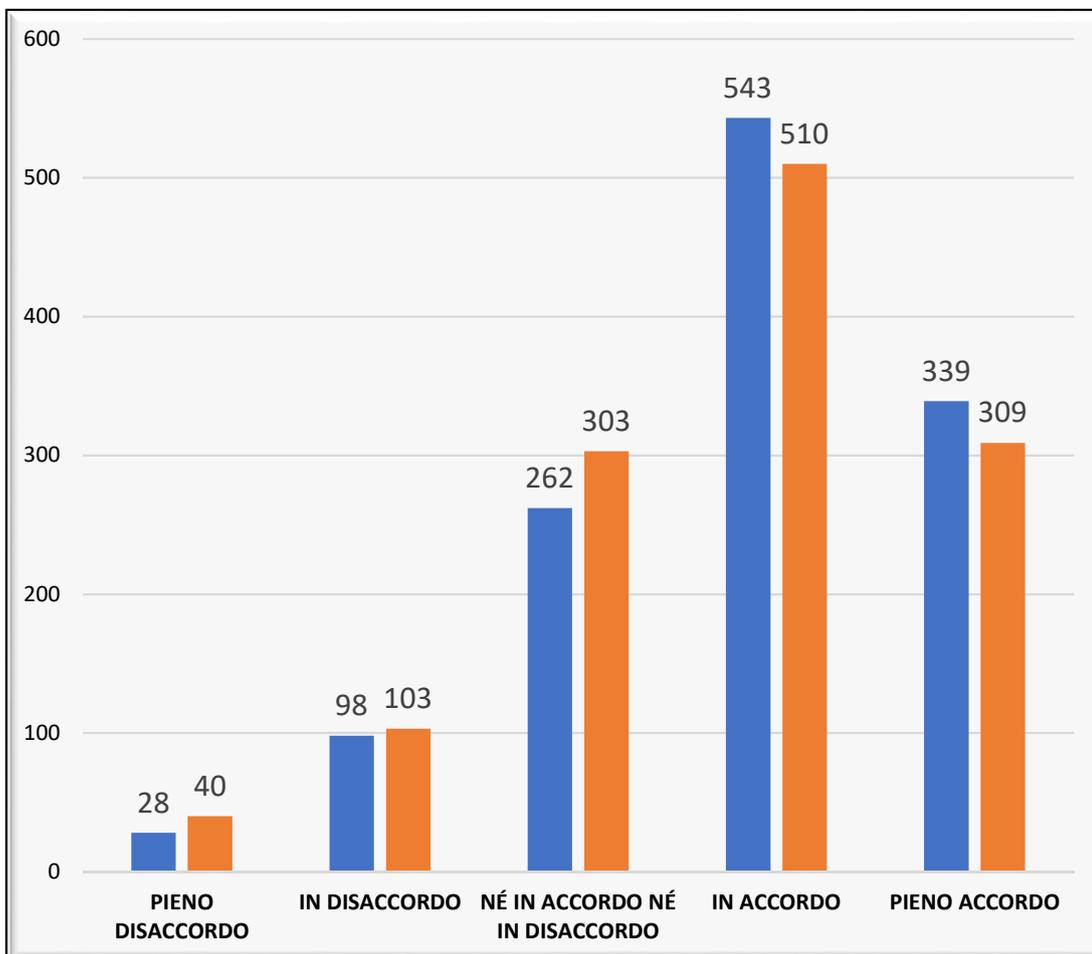
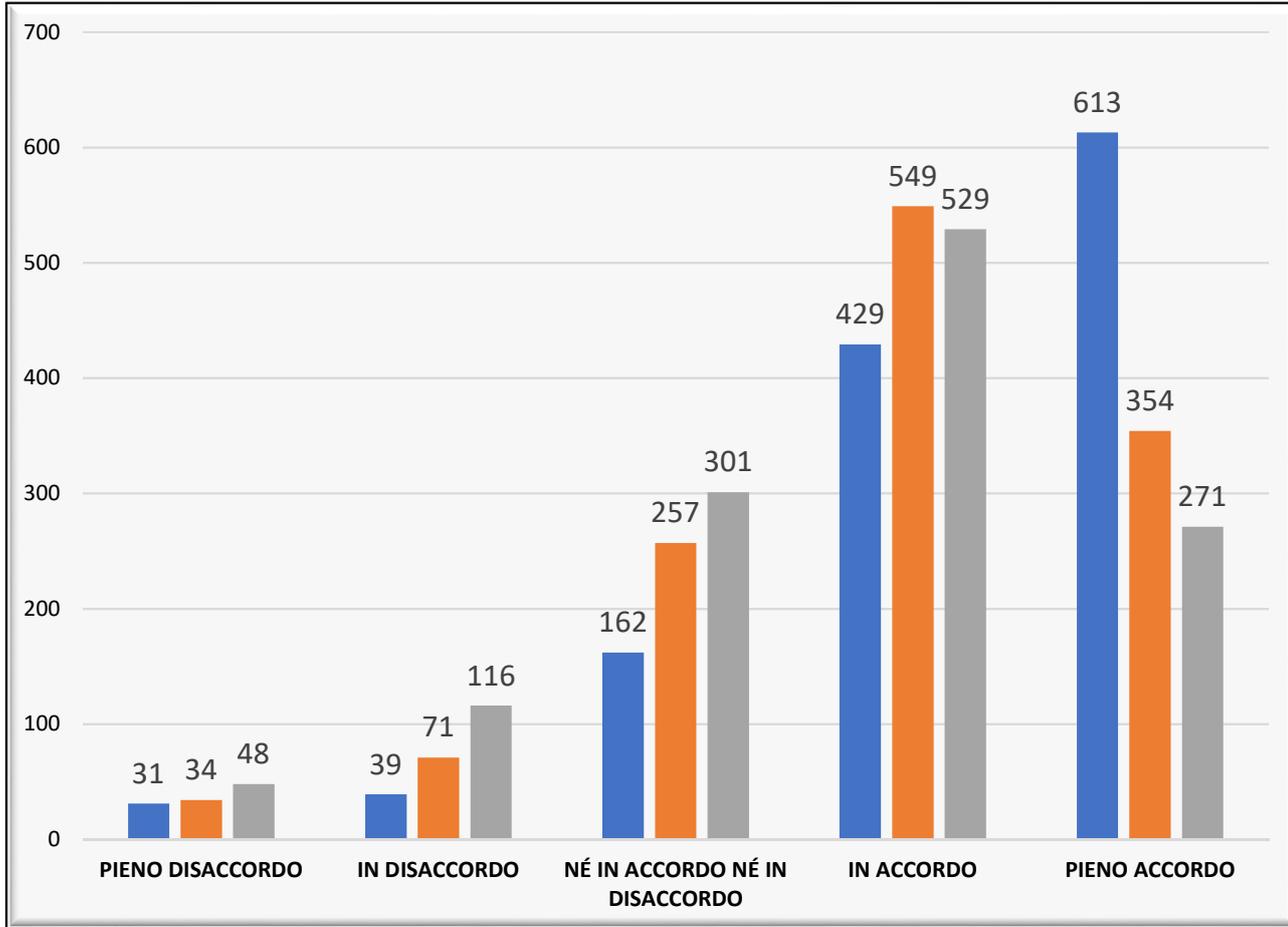
Il 10,50% si ritiene sufficientemente soddisfatto di tale organizzazione.

La scarsa soddisfazione è marginale e solo complessivamente, nelle attribuzioni che considerano il range da "per niente soddisfatto" a "non soddisfatto", raggiungono il 5,5% (di questo il 3,4% si ritiene quasi sufficientemente soddisfatto).

La maggior parte dei genitori sta sicuramente cercando e trovando soluzioni efficaci per gestire le proprie responsabilità familiari, probabilmente concentrarsi sulle pratiche che hanno dimostrato di funzionare bene e dedicando tempo a attività di qualità per promuovere la connessione e la crescita emotiva dei figli/e.

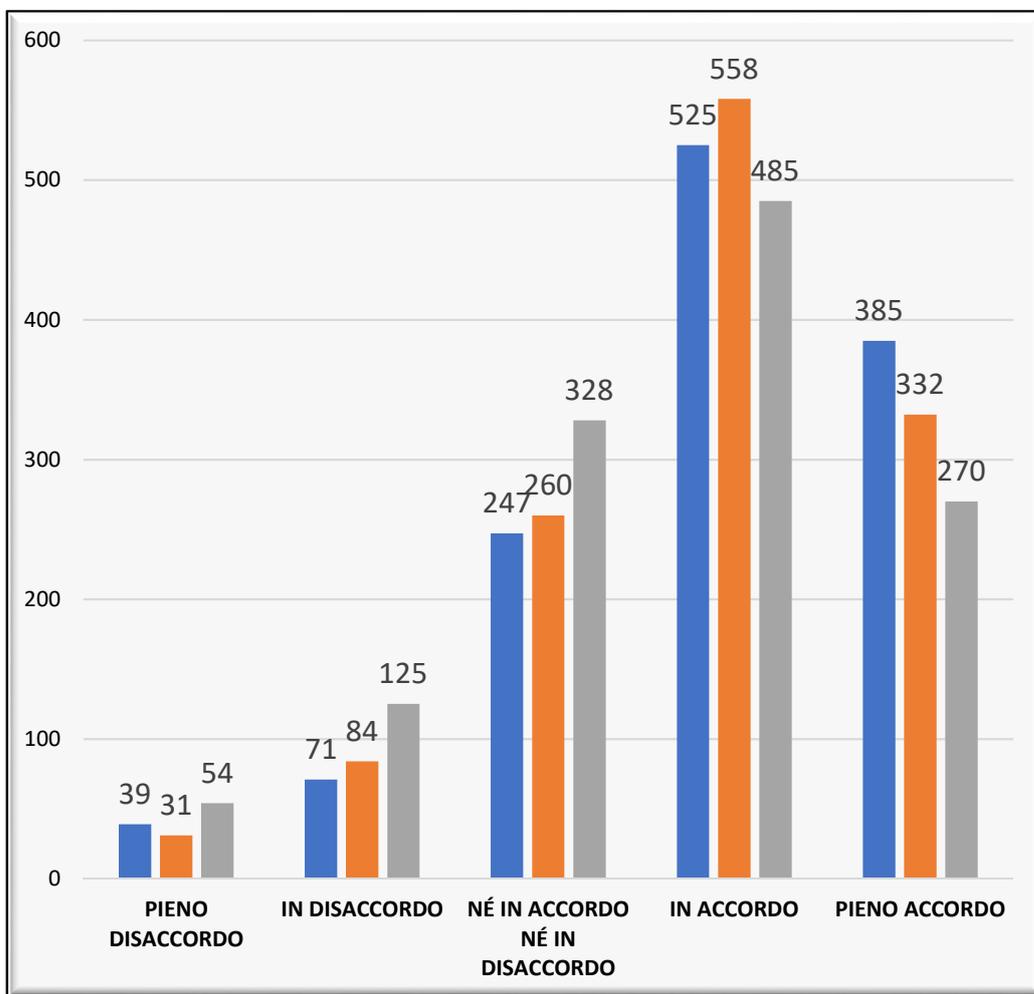
RAPPORTI CON LA SCUOLA

In che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni?



■ Sono soddisfatto/a dei contenuti insegnati nella scuola a mio/a figlio/a

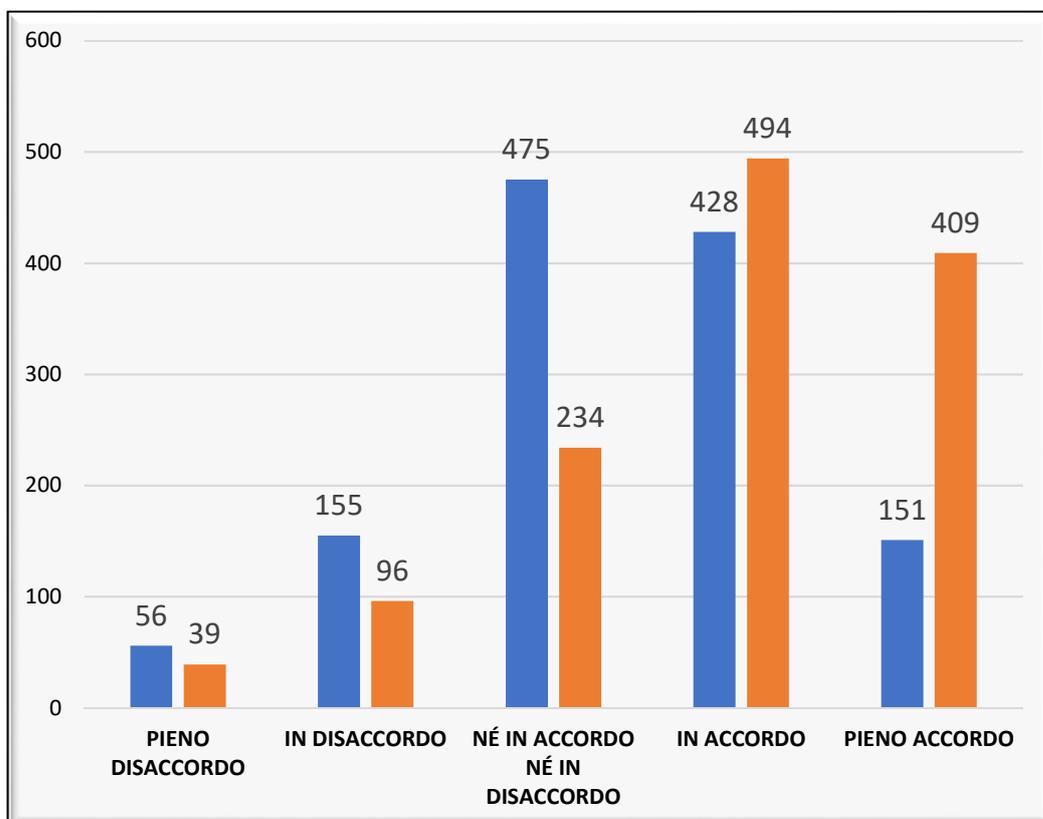
■ Sono soddisfatto/a dei metodi didattici utilizzati nella scuola di mio/a figlio/a



■ Sono soddisfatto/a dell'attenzione che la scuola pone nei riguardi del rispetto delle regole e del senso civico

■ I progressi scolastici di mio/a figlio/a sono seguiti con attenzione dalla scuola

■ La crescita emotiva di mio/a figlio/a è seguita con attenzione dalla scuola



■ Le aspettative della scuola sul rendimento scolastico di mio/a figlio/a sono alte

■ La maggior parte degli insegnanti sembrano competenti e motivati

Ritengo la scuola un alleato significativo per la crescita di mio/a figlio/a

Il 48% dei rispondenti si trova in pieno accordo nel ritenere la scuola un luogo cruciale per la crescita e lo sviluppo dei figli/e e il 34% in accordo. La scuola quindi è pensata come un luogo di vita, dove i propri figli/e si formano e si preparano al futuro; viene sicuramente vista come un ambiente strutturato che offre opportunità di apprendimento, di interazione e di acquisizione delle abilità sociali indispensabili allo sviluppo e alla crescita. Il 13% si ritiene né in accordo né in disaccordo e quindi non è né favorevole né contrario a questa prospettiva. All'interno di queste risposte possiamo trovare genitori che vedono la scuola come luogo di opportunità di apprendimento, socializzazione e sviluppo delle competenze, ma anche genitori con preoccupazioni riguardo a specifici aspetti del sistema scolastico o con preferenze riguardo ad altre forme di istruzione (es istruzione domiciliare).

Sento che il mio contributo di genitore è utile alla scuola

Il 28% è in pieno accordo e il 43% in pieno accordo nel considerare utile il contributo dato, come genitore, alla scuola; essere un genitore attivo significa partecipare alle attività scolastiche (riunioni, eventi e iniziative), dimostrando interesse per la scuola e il suo funzionamento. Il 20% dei rispondenti si trova in una posizione neutrale oppure non ha una forte opinione sul tema. Alcuni genitori potrebbero essere riluttanti a partecipare per vari motivi: mancanza di tempo, timidezza o preoccupazioni sull'effettiva capacità di contribuire; vanno quindi cercati modi flessibili per coinvolgere tutti e va creato un ambiente di sostegno e collaborazione per il bene degli studenti. Il 20% dei rispondenti non ha una posizione netta e può essere costituito da genitori che partecipano attivamente alle attività scolastiche o da genitori meno coinvolti a causa di impegni di lavoro o altre responsabilità.

La scuola fornisce regolarmente informazioni su progressi e valutazione

Il 21% risponde di essere in pieno accordo e il 42% in accordo nel ritenere regolari le informazioni che la scuola fornisce alle famiglie su progressi e valutazione, confermando che la valutazione scolastica è un aspetto fondamentale per il successo degli studenti e per la collaborazione tra scuola e famiglie. Gli insegnanti monitorano costantemente l'apprendimento degli studenti e adattano le strategie di insegnamento in base ai loro bisogni; le famiglie ricevono feedback sulle abilità e le competenze dei loro figli. Non essere né in accordo né in disaccordo (24%) potrebbe indicare comunque un'apertura e una disponibilità a ricevere informazioni sui progressi del proprio figlio/a, ma anche di non avere una posizione rigida al riguardo oppure di aver notato irregolarità nel ricevere informazioni e di poterne essere preoccupato. Quest'ultima posizione può essere confermata dal 9% dei rispondenti che non è d'accordo nella ricezione regolare da parte della scuola di informazioni sui progressi e sulla valutazione del proprio figlio/a.

Sono soddisfatto dei contenuti insegnati nella scuola a mio figlio/a

Il 58% dei rispondenti manifesta il suo accordo e la sua soddisfazione nei riguardi dei contenuti insegnati nella scuola, conoscenze e informazioni che vengono trasmesse agli studenti durante il loro percorso scolastico. Questi contenuti sono fondamentali per lo sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo dei propri figli/e. Il ritenerli appropriati e utili è un segno importante e positivo a dimostrazione che la scuola sta svolgendo un buon lavoro.

Tuttavia il 28% si trova in una posizione né di accordo né di disaccordo, richiedendo una conseguente riflessione su quali aspetti dei contenuti siano soddisfacenti o meno. Il gradimento delle famiglie è un aspetto importante: può essere consigliabile rivolgersi direttamente agli insegnanti o alla scuola oppure partecipare più attivamente alla vita scolastica del proprio figlio/a per avere una visione più completa dei contenuti insegnati.

L'11% appare non soddisfatto: è importante affrontare questa insoddisfazione ed eventuale preoccupazione in modo costruttivo, chiedendo informazioni agli insegnanti, partecipando attivamente agli incontri con la scuola e cercando di trovare un equilibrio tra le finalità dell'apprendimento, le aspettative scolastiche e il benessere del proprio figlio/a.

Sono soddisfatto dei metodi didattici utilizzati nella scuola di mio figlio/a

Il 53% è d'accordo nel ritenersi soddisfatto dei metodi didattici utilizzati nella scuola, a conferma che il proprio figlio/a sta beneficiando di un ambiente di apprendimento stimolante e inclusivo e ritenendo positivo e utile il ruolo del docente come mediatore dei processi di apprendimento. Appare quindi molto importante continuare a monitorare il progresso del figlio/a e a collaborare con gli insegnanti per garantire un apprendimento efficace e significativo.

Il 32% dei rispondenti non è né in accordo né in disaccordo, ha posizione neutrale riguardo ai metodi didattici utilizzati dagli insegnanti. Ogni studente ha sicuramente un'esperienza unica e le metodologie che funzionano per uno potrebbero non essere altrettanto efficaci per un altro. In questa lettura risulta di grande importanza l'apertura degli insegnanti al feedback e al miglioramento delle pratiche adottate per soddisfare le esigenze di tutti gli studenti.

Sono soddisfatto dell'attenzione che la scuola pone nei riguardi del rispetto delle regole e del senso civico

Il 30% esprime il suo pieno accordo e il 41% il suo sicuro accordo per l'attenzione che la scuola pone nei riguardi del rispetto delle regole e del senso civico, ritenendoli di fondamentale importanza all'interno dell'ambiente scolastico. Per queste famiglie sicuramente il rispetto delle regole e il senso civico contribuiscono a creare un ambiente scolastico positivo, in cui tutti possono imparare e crescere insieme: la scuola formula regole in modo chiaro ed esplicito e lavora in favore dell'acquisizione di comportamenti responsabili e rispettosi.

Il 20% dei rispondenti ha una posizione neutrale (né in accordo né in disaccordo): è importante considerare che l'attenzione alle regole e al senso civico può variare da scuola a scuola e da contesto a contesto.

Le scuole spesso cercano di bilanciare l'insegnamento delle discipline con l'educazione alla cittadinanza e al rispetto delle regole, ma può anche essere possibile che alcune scuole si concentrino maggiormente su specifici aspetti, a seconda delle risorse disponibili e delle priorità educative. Anche il coinvolgimento dei genitori e della comunità può influenzare l'attenzione data alle regole e al senso civico. Sono auspicabili riflessioni su come la scuola potrebbe migliorare l'attenzione verso questi aspetti e su come le famiglie possano contribuire a un ambiente scolastico positivo.

I progressi scolastici di mio/a figlio/a sono seguiti con attenzione dalla scuola

Il 26% dei rispondenti è in pieno accordo con l'attenzione dedicata dalla scuola ai progressi del proprio figlio/a; il 44% è in accordo. Sicuramente la scuola che segue attentamente i progressi scolastici dei propri studenti sta monitorando da vicino il loro rendimento e sviluppo nell'ambito degli studi. La maggior parte delle famiglie ritiene che gli insegnanti osservino da vicino i risultati, le abilità e le competenze acquisite dal proprio figlio durante il percorso scolastico. È un segno positivo, poiché dimostra l'interesse della scuola nel garantire che gli studenti raggiungano il loro potenziale e ricevano il supporto necessario per avere successo.

Il 21% si trova né in accordo, né in disaccordo, manifestando probabilmente la consapevolezza del fatto che la scuola sta monitorando i progressi scolastici del proprio figlio/a, ma non ha una posizione definita né favorevole né contraria oppure che ha delle preoccupazioni riguardo all'esperienza scolastica del figlio/a; la situazione andrebbe comunque affrontata in modo costruttivo, comunicando direttamente con gli insegnanti per capire meglio come stanno monitorando i progressi scolastici e per garantire il successo e il benessere del figlio nel suo percorso educativo.

La crescita emotiva di mio/a figlio/a è seguita con attenzione dalla scuola

Il 21% delle famiglie rispondenti sono pienamente d'accordo nel ritenere adeguata l'attenzione che la scuola garantisce alla crescita emotiva dei propri figli/e, il 39% afferma di essere in accordo con una scuola che segue attentamente i bisogni emotivi dei suoi studenti e osserva in modo continuo il loro sviluppo emotivo e affettivo durante il percorso di crescita. Questo implica convinzione da parte delle famiglie nel confermare che gli insegnanti si occupano con attenzione di come il proprio figlio/a gestisce le emozioni, le relazioni e le sfide affrontate nel contesto scolastico.

Il 10% risponde di essere in disaccordo, questo potrebbe significare la presenza di preoccupazioni riguardo all'esperienza scolastica del proprio figlio. Il dialogo e il coinvolgimento sono importanti e quindi potrebbe essere utile chiedere informazioni dettagliate agli insegnanti, affrontando la situazione in modo proattivo.

Le aspettative della scuola sul rendimento scolastico di mio/a figlio/a sono alte

Il 12% dei rispondenti è pienamente d'accordo e il 34% è d'accordo nel ritenere che le aspettative della scuola sul rendimento scolastico del proprio figlio/a sia alto. Le risposte possono indicare che le famiglie comunque si affidino a una scuola che ha fiducia nelle capacità dei propri figli/e, aspettandosi il massimo, ma può anche esprimere una forma di pressione non positiva sui bambini/ragazzi.

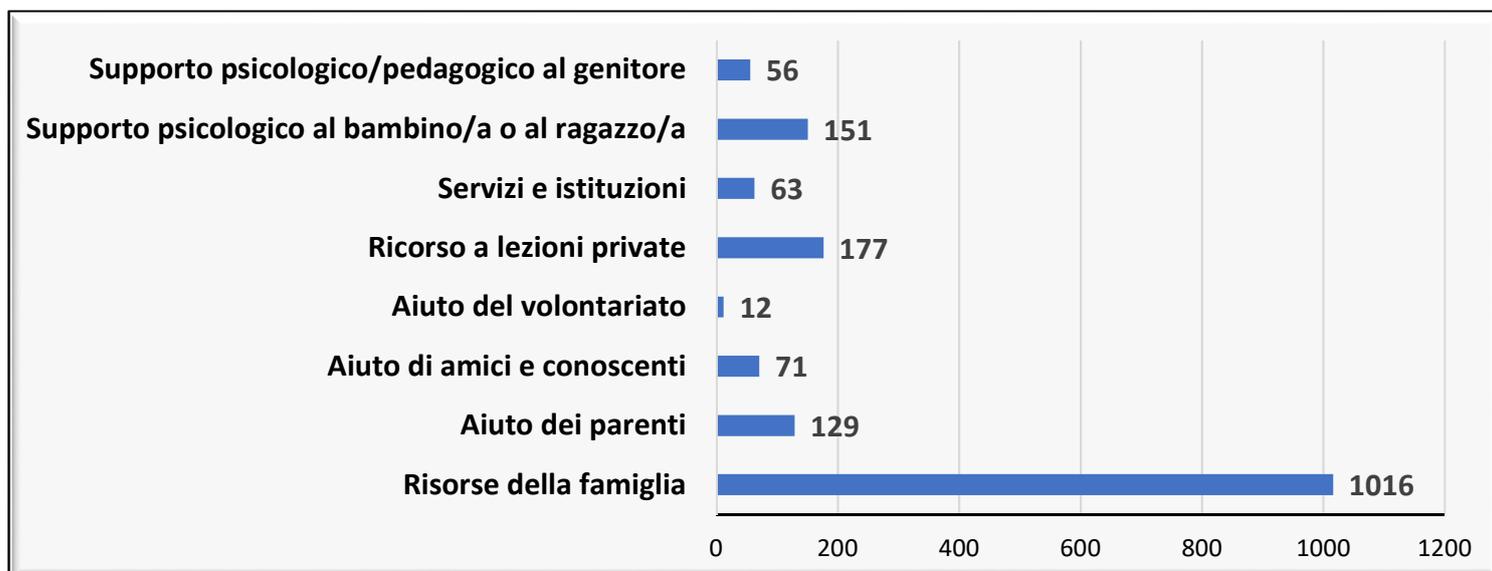
Il 38% afferma di non avere una posizione netta (né in accordo, né in disaccordo) e quindi non è né favorevole né contrario a questa possibilità. Se si ritengono troppo gravose le aspettative della scuola, potrebbe essere utile discuterne con gli insegnanti per capirle meglio e poterle adattare alle esigenze del bambino/a/ragazzo/a. La comunicazione aperta con la scuola è fondamentale per garantire che il proprio figlio/a possa avere un'esperienza educativa positiva e gratificante e un effettivo supporto al raggiungimento di obiettivi importanti.

Infine il 12% non ritiene alte le aspettative della scuola: questa prospettiva può derivare da un'osservazione diretta del livello di impegno richiesto o dalla percezione che la scuola sia adeguata alle capacità del proprio figlio/a. Ritiene comunque che la scuola stia gestendo bene le aspettative del figlio/a, dimostrando fiducia nel sistema educativo.

La maggior parte degli insegnanti sembrano competenti e motivati

Il 39% delle famiglie rispondenti è in accordo e il 32% è in pieno accordo nel ritenere la maggior parte degli insegnanti del proprio figlio/a, competenti e motivanti, ritenendoli in possesso delle competenze necessarie per impartire lezioni efficaci e per coinvolgere gli studenti nel processo di apprendimento. È sicuramente un punto di vista positivo e mostra fiducia nel ruolo dei docenti. Il 18% non ha una posizione netta sull'argomento e non esprime né accordo né disaccordo, mentre l'8% è in disaccordo. In questo caso potrebbe essere utile considerare che le percezioni variano notevolmente da persona a persona e riflettere su specifici esempi o situazioni che hanno portato a questa opinione. Se le famiglie hanno preoccupazioni specifiche riguardo agli insegnanti del proprio figlio/a, sarebbe utile discuterne con loro per cercare soluzioni costruttive. Va sempre ricordato che come genitore si ha il diritto di esprimere le proprie preoccupazioni e di cercare un ambiente educativo che sia positivo e stimolante per il proprio figlio/a.

Come sta affrontando eventuali difficoltà scolastiche dei figli/e?



Le risposte degli intervistati, per ben l'80,8%, fanno riferimento a proprie risorse familiari, amicali e parentali in caso di difficoltà scolastiche; il 10,3% fa emergere una famiglia che vive all'interno di una buona rete di rapporti e di scambi tra parenti, amici e conoscenti (5,6%).

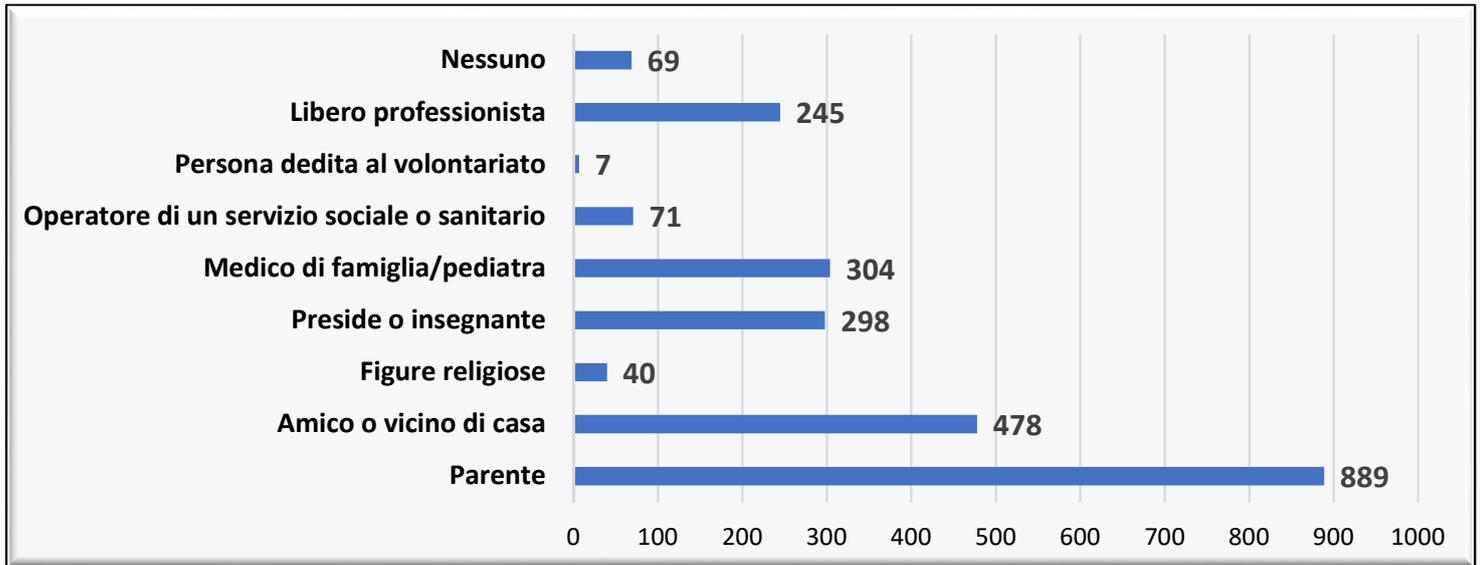
Il 17,6% degli intervistati non esita a ricercare la consulenza ed il supporto di un professionista per un aiuto al figlio/a ma anche per un sostegno alle proprie competenze genitoriali (4,5%).

Il 14,1% degli intervistati ritiene di ricorrere alle lezioni private, mentre il ricorso a servizi ed istituzioni presenti nel territorio per questo tipo di difficoltà appare solo per il 5%, confermando la necessità di un supporto alle famiglie anche per questa specifica esigenza.

Tale sostegno sembra rispondere sia alla necessità della conciliazione dei tempi di vita familiare e lavorativa sia a un supporto più specificatamente personale legato all'esigenza di colmare lacune o carenze scolastiche.

ACCESSO AI SOSTEGNI DALLA COMUNITÀ

A quali persone di fiducia può rivolgersi per un consiglio o un aiuto in caso di situazione di difficoltà?



La maggior parte dei rispondenti si rivolge alle proprie reti parentali (70,7%), il 38% riceve aiuto e consigli da amici o vicini di casa. Solo lo 0,6% si rivolge a persone dedite al volontariato, forse per la scarsa consapevolezza delle risorse disponibili oppure per la percezione che il volontariato non sia la soluzione adatta alle loro esigenze.

Si evidenzia la necessità di dare risalto alle buone pratiche esistenti, in termini di valorizzazione delle capacità e delle competenze dei volontari e di valutazione di impatto sociale delle attività condotte.

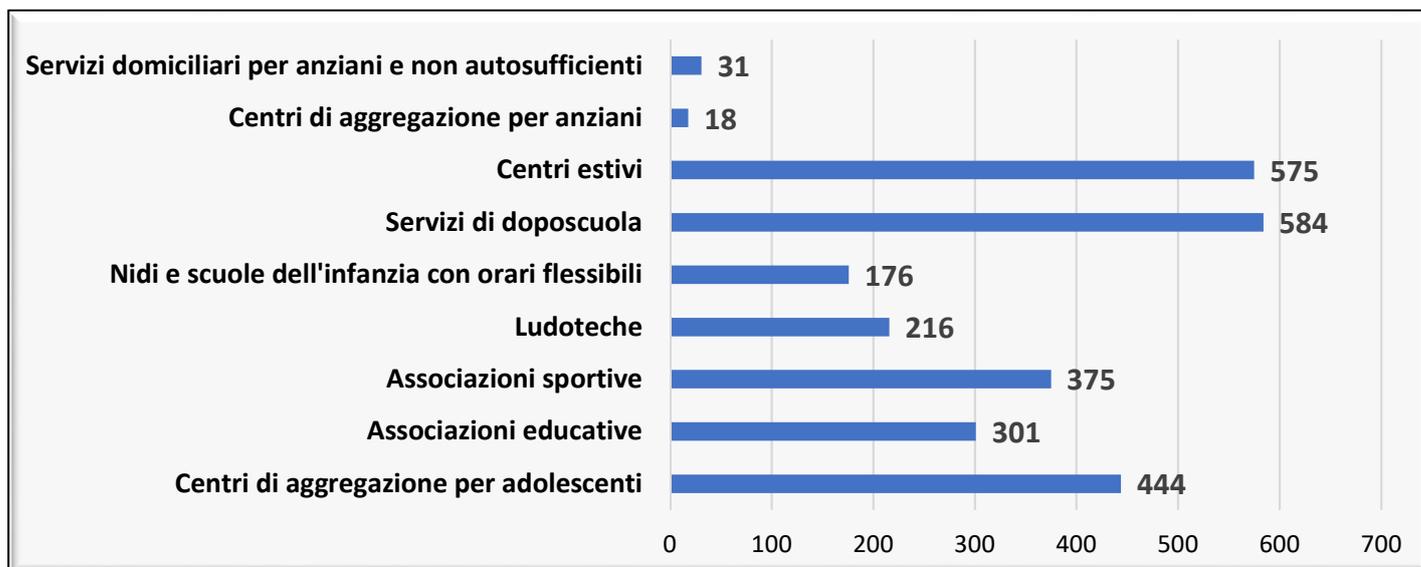
Spiccano significativamente le figure del Medico di Medicina Generale, del pediatra di Libera Scelta (24,2%) e quelle di insegnanti e dirigenti scolastici (23,7%).

Il 19,5% delle preferenze ricorre, in forma diretta o comunque come ausilio, a figure di aiuto professionale, scelte fuori dai servizi istituzionali.

I professionisti probabilmente offrono un servizio più personalizzato, adattando le loro consulenze alle specifiche esigenze della famiglia, prevalendo per accessibilità e tempistica.

Emerge la necessità di orientare le politiche istituzionali a sostegno delle famiglie verso logiche maggiormente inclusive e di promozione dell'accesso ai servizi istituzionali in tempi ragionevoli e non esclusivamente all'aggravarsi significativo del problema, sviluppando politiche di accoglienza preventive, anziché della sola cura.

Quali tra questi servizi l'aiuterebbe maggiormente a conciliare vita familiare e lavoro?



Viene ulteriormente confermata la difficoltà nel conciliare la vita lavorativa con quella familiare: i genitori appaiono molto impegnati nella gestione di equilibri sempre più difficili tra i tempi del lavoro e quelli da dedicare alla famiglia.

Le esigenze più diffuse riguardano la mancanza di servizi non-formali di vario genere, dai servizi di doposcuola (46,4%), ai centri estivi (45,7%), alle associazioni sportive (29,8%) ed educative (23,9%), ai centri di aggregazione per adolescenti (35,3%), alle ludoteche (17,2%)

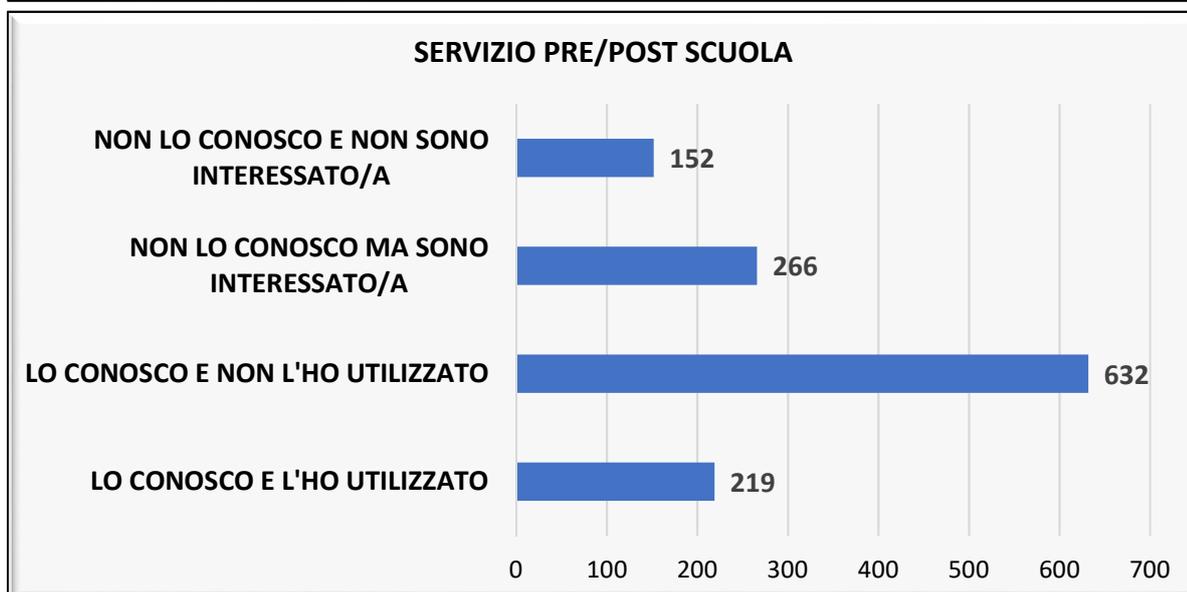
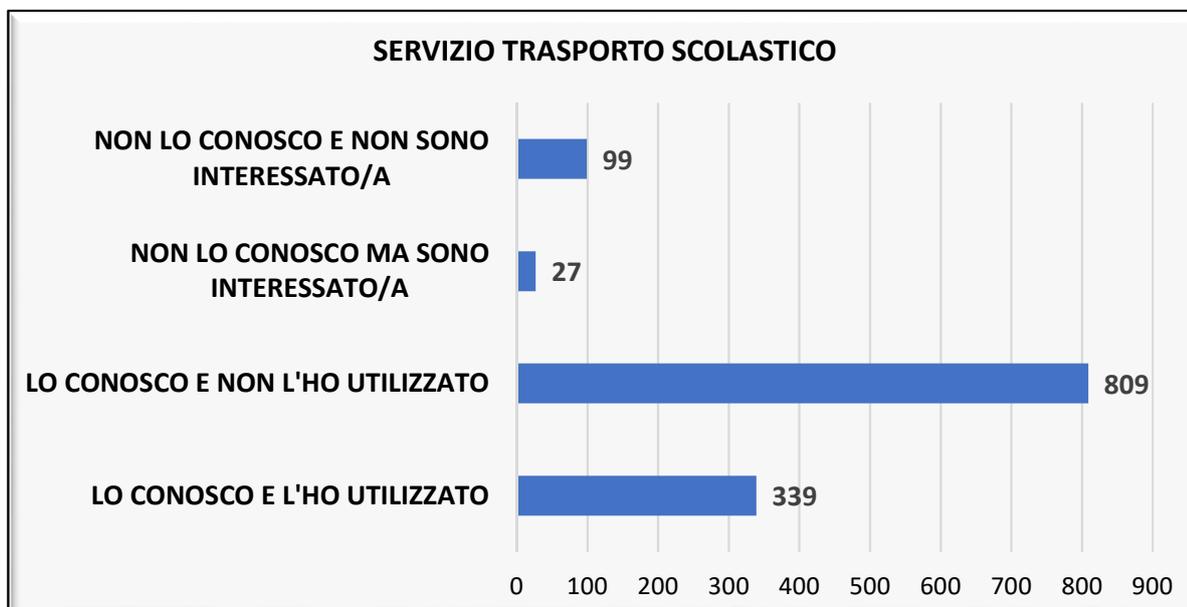
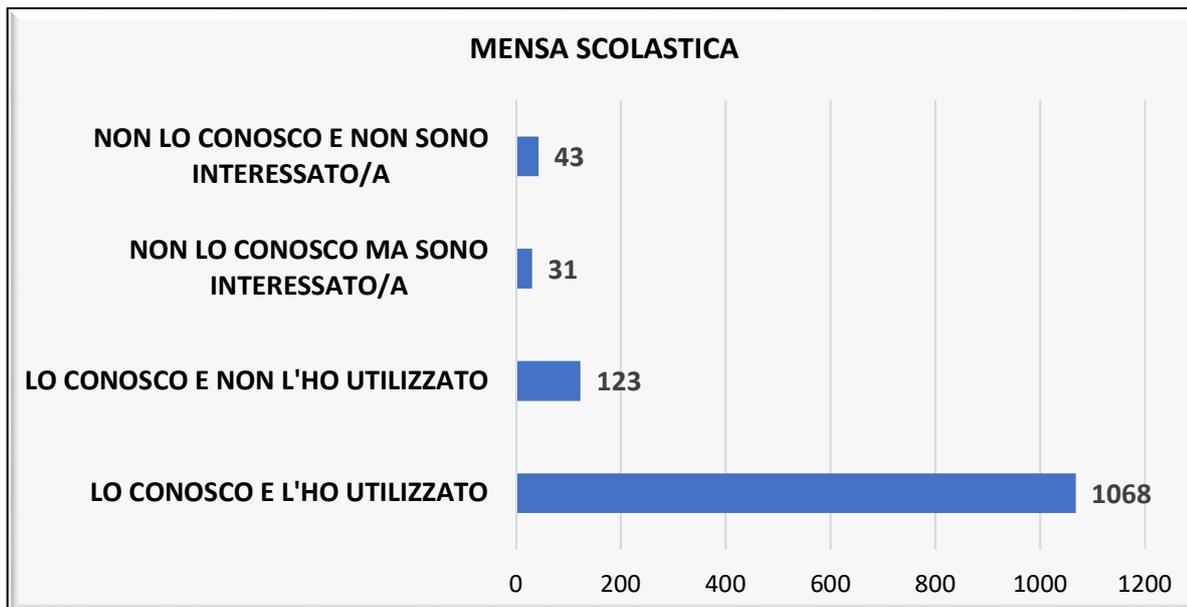
La richiesta di centri di aggregazione per adolescenti denota l'importanza assegnata all'esistenza di spazi controllati e sicuri dove i giovani possano trascorrere il loro tempo libero, interagire con i coetanei, costruire amicizie e reti di supporto.

La mancanza di un doposcuola può essere una preoccupazione significativa per molti genitori. Le risposte sottendono la visione di un doposcuola in aiuto ai tempi che i figli/e trascorrono da soli: un ambiente sicuro e visionato, di aiuto nell'esecuzione dei compiti assegnati a scuola e di supporto allo sviluppo di amicizie e abilità sociali.

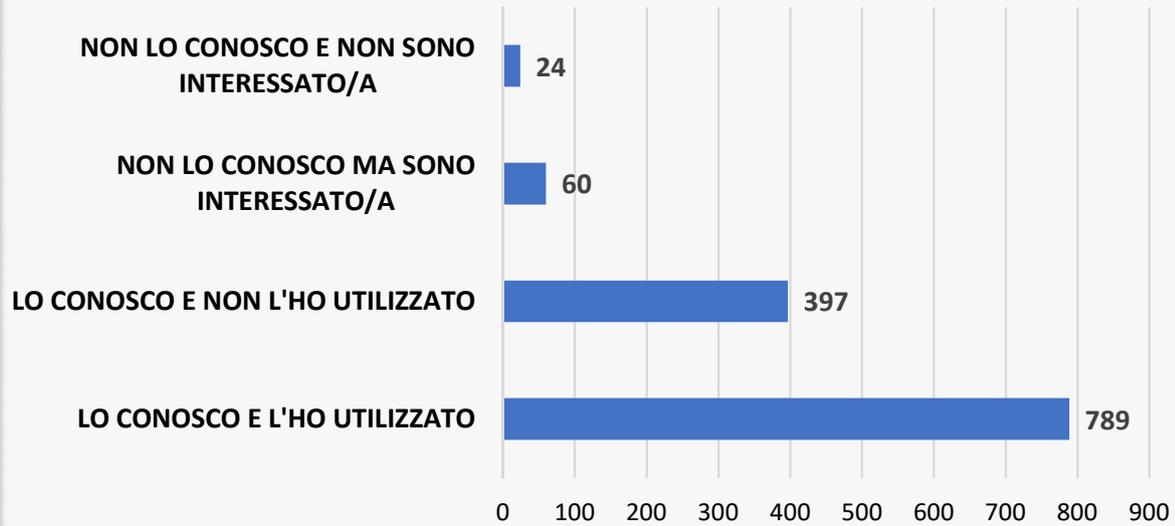
I centri estivi sembrano rappresentare un prezioso sostegno ai genitori che lavorano, riducendo il carico di gestione durante le vacanze estive. Va fatta una riflessione sulla necessità di centri estivi accessibili economicamente a tutte le famiglie e sull'opportunità di impegnare i figli/e in attività educative e di socializzazione.

CONOSCENZA DEI SERVIZI SUL TERRITORIO

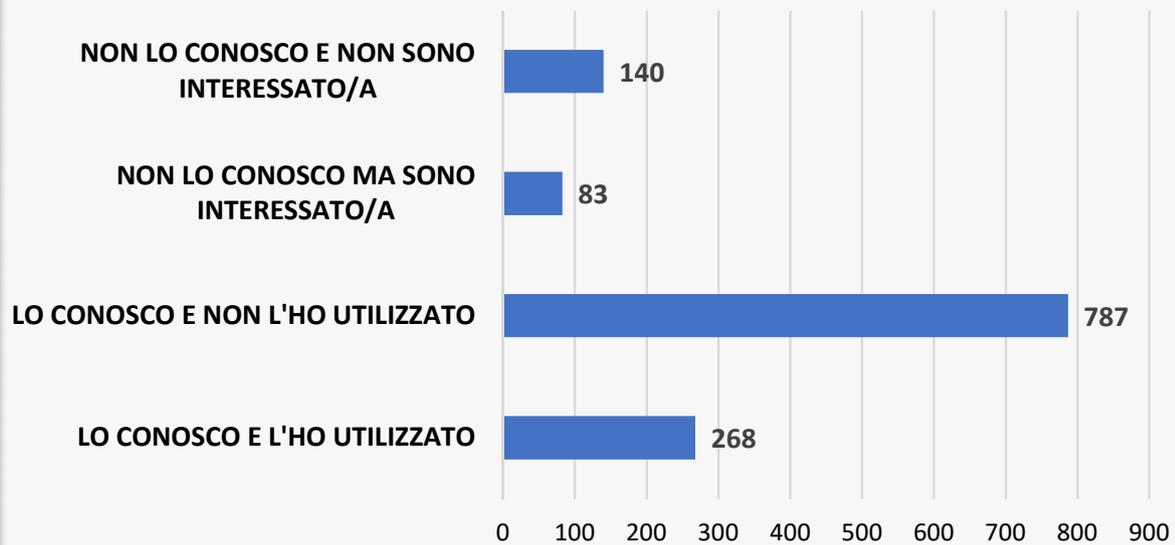
Quali servizi offerti sul territorio conosce e utilizza?



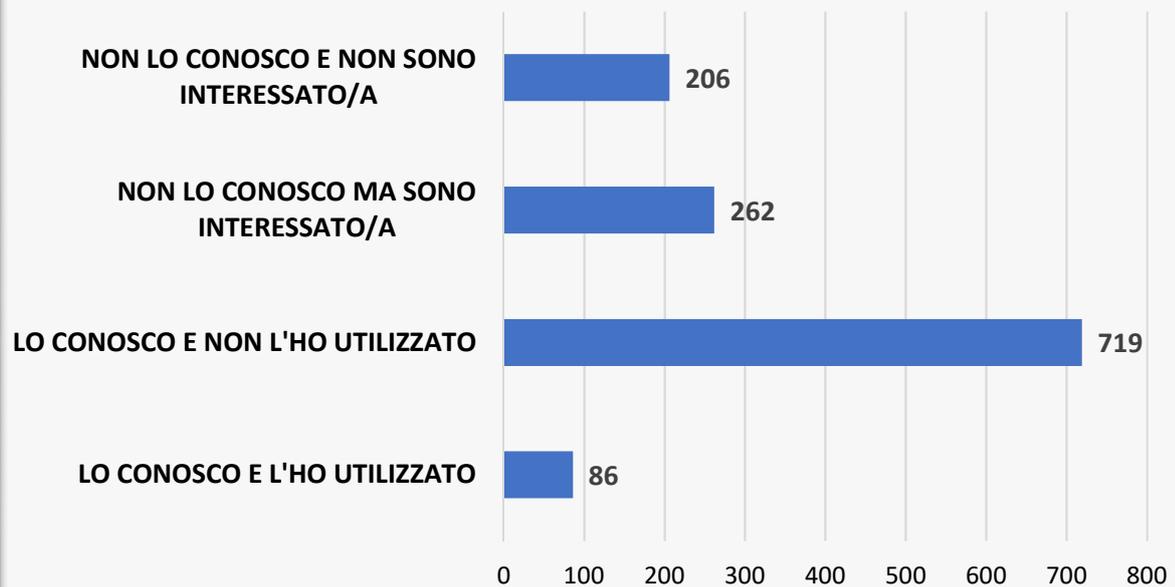
BIBLIOTECA COMUNALE



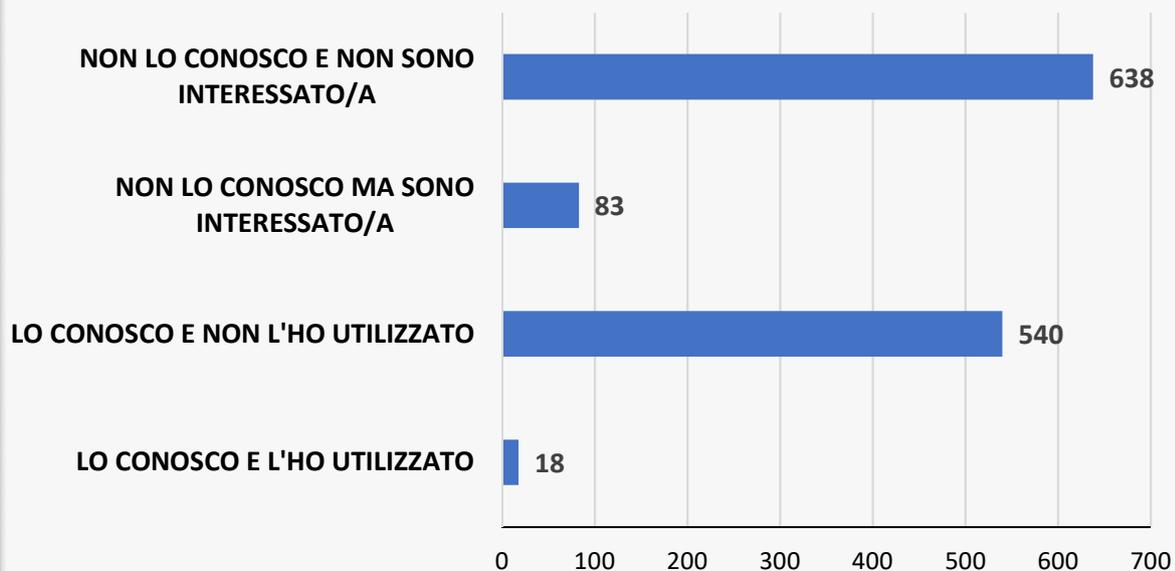
TRASPORTO PUBBLICO URBANO



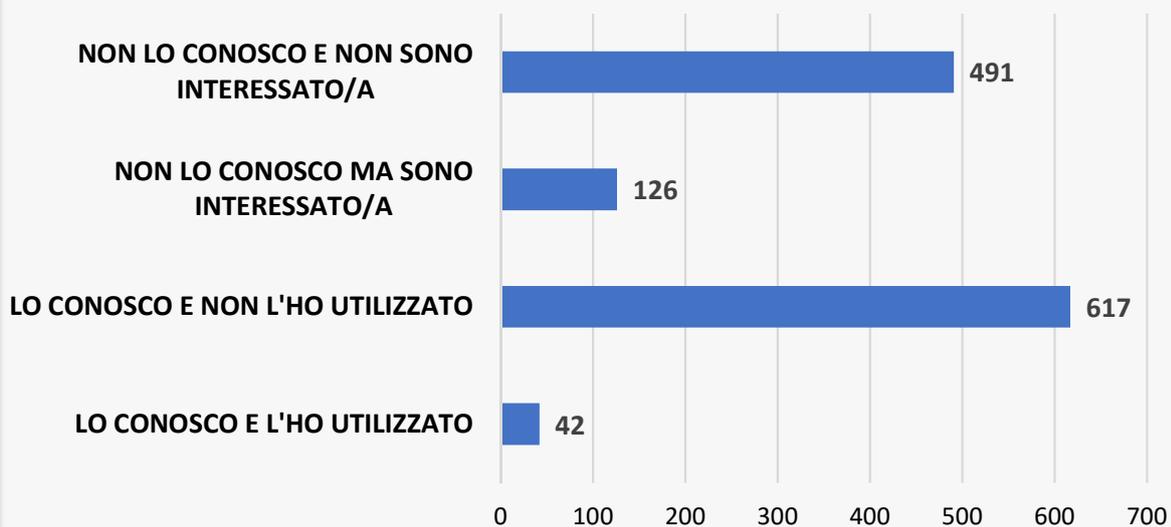
SPORTELLI DI ASCOLTO PER DIVERSE PROBLEMATICHE



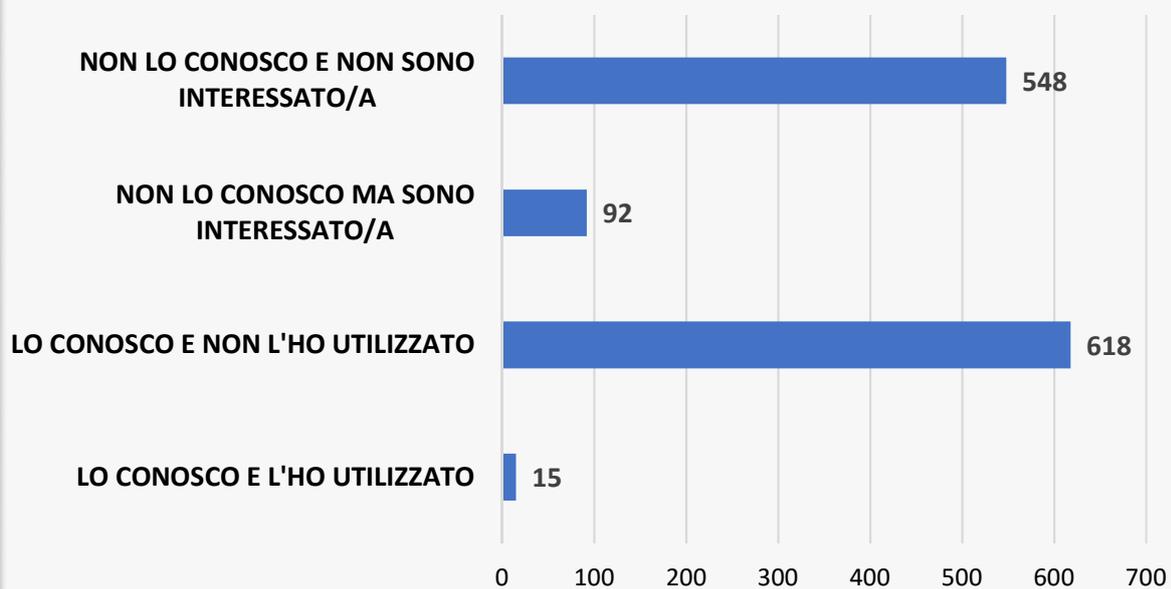
SPORTELLO PER STRANIERI



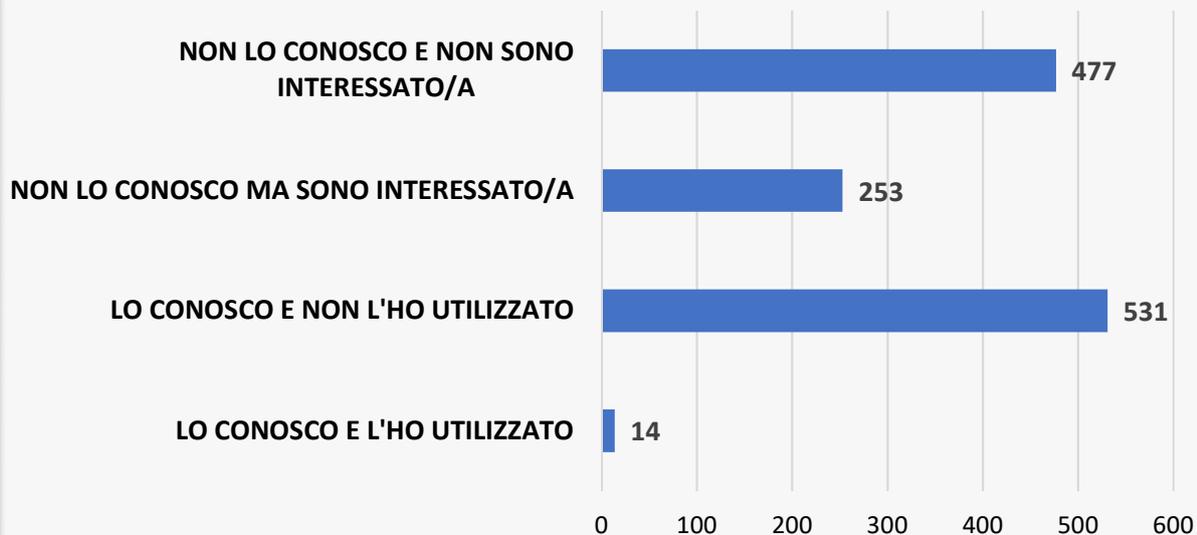
ASSISTENZA DOMICILIARE



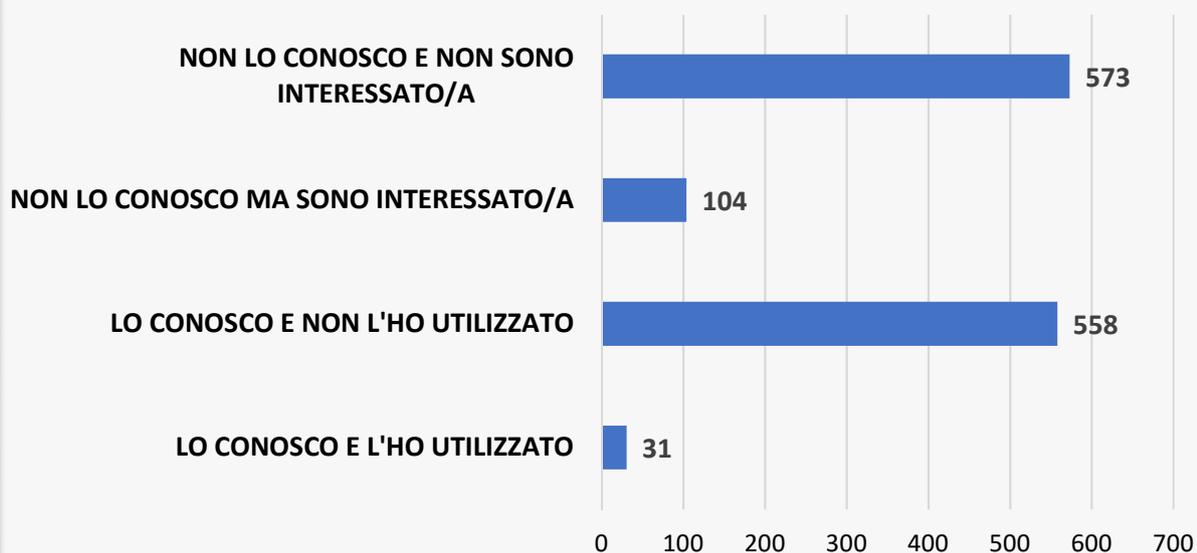
SERVIZIO PASTI A DOMICILIO



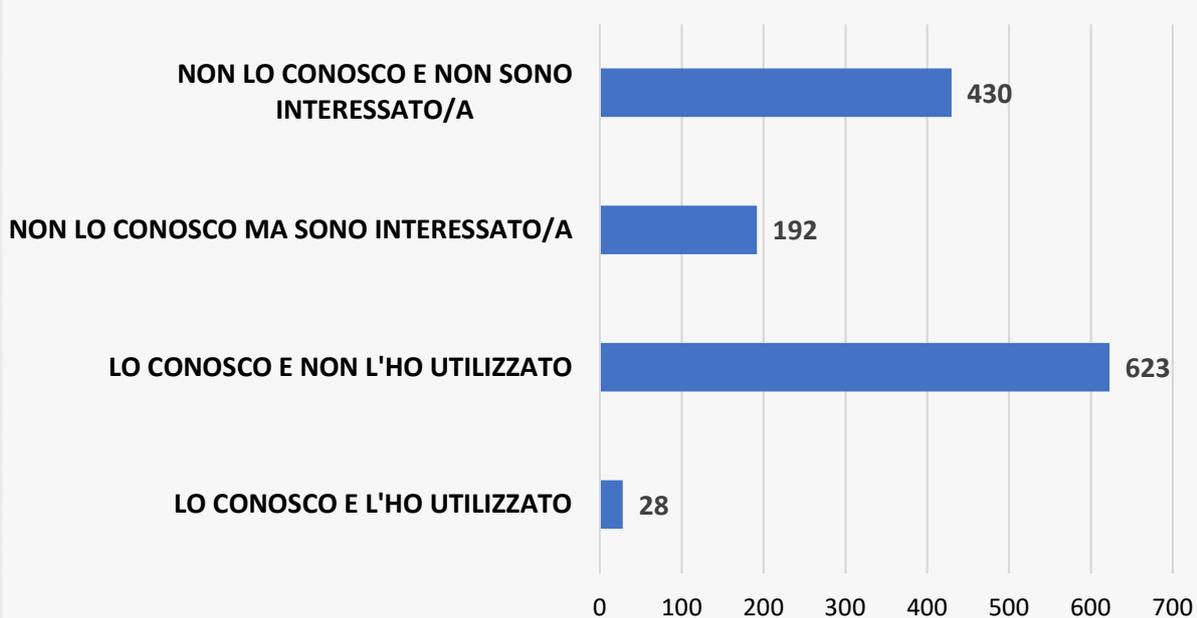
SERVIZI EDUCATIVI DOMICILIARI

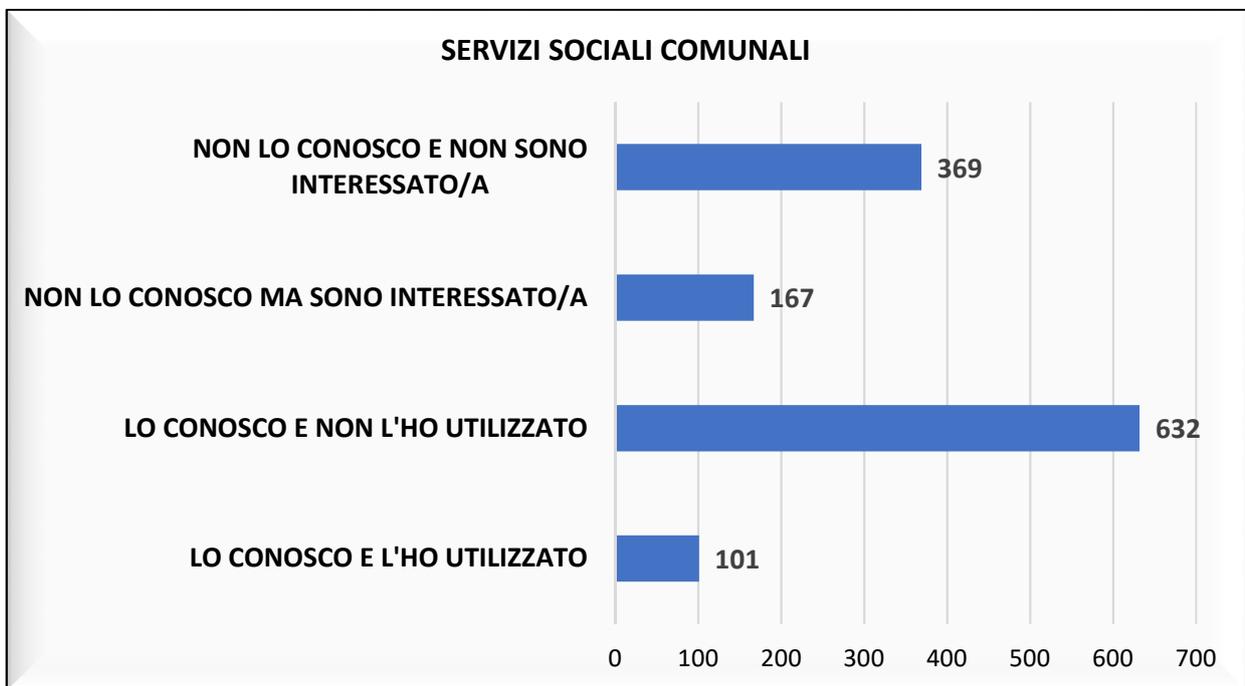
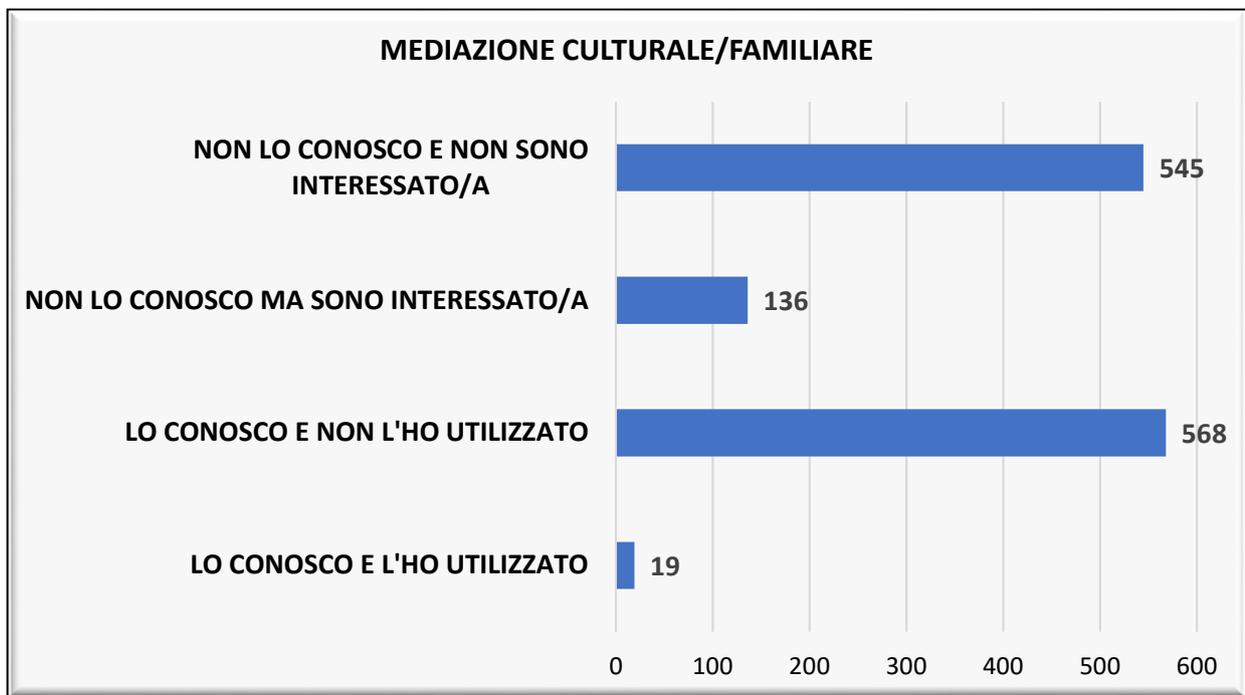


SERVIZI ADOZIONI/AFFIDAMENTI



SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO





Mensa scolastica

“Conosco il servizio sociale e l'ho utilizzato” (84%) ha ricevuto la maggioranza delle risposte; ciò significa che le famiglie hanno familiarità con questo servizio sociale e che ne hanno fatto uso. I pasti serviti nella mensa scolastica sono una risorsa importante per le famiglie, che hanno bisogno di supporto per garantire ai loro figli/e pasti nutritivi durante la giornata scolastica. Il risultato del questionario potrebbe quindi indicare che le famiglie confidano nel servizio offerto dalla mensa scolastica per soddisfare le esigenze alimentari dei loro figli/e durante il tempo scuola. Il 10% risponde di conoscerla, ma di non averla utilizzata, forse per incompatibilità con l'orario scolastico (scuola senza necessità di mensa), per particolari scelte e preferenze alimentari, per i costi oppure per la non gradevolezza della qualità e/o varietà dei pasti serviti.

Trasporto scolastico

"Conosco il servizio trasporto scolastico ma non l'ho utilizzato" (63%) ha avuto il maggior numero di risposte ed esprime, da parte delle famiglie, la consapevolezza dell'esistenza e del funzionamento del servizio dell'autobus scolastico, ma di non averne fatto un uso concreto. Probabilmente le famiglie rispondenti preferiscono altri mezzi di trasporto oppure si sono organizzati con un'alternativa per far raggiungere la scuola ai loro figli/e. Il 27% conosce il servizio e lo utilizza, mostrando consapevolezza dell'esistenza e del funzionamento del servizio scuolabus, facendone effettivo uso per far raggiungere la scuola ai propri figli/e e per farli rientrare a casa dopo le lezioni.

Servizio pre e post scuola

Il 50% dei rispondenti afferma di conoscerlo e di non averlo utilizzato. Questo tipo di servizio di solito offre un'assistenza extra per i bambini/e prima e dopo l'orario scolastico, consentendo ai genitori di lasciare i loro figli/e alla scuola prima dell'inizio delle lezioni o di ritirarli più tardi dopo la fine delle lezioni.

La maggior parte delle famiglie per qualche motivo personale o logistico non ha usufruito di questo per i suoi figli/e, riuscendo a gestire gli spostamenti in altri modi, oppure non trovando necessario ricorrere a questa opzione. Il 17% conosce e utilizza il servizio utile per gestire meglio gli orari di lavoro o altri impegni familiari e quindi per garantire la supervisione dei figli/e al di fuori delle ore di scuola.

Biblioteca comunale

Il 62% conosce il servizio biblioteca comunale e lo utilizza, questo significa che la maggior parte delle famiglie è a conoscenza dell'esistenza e del funzionamento della biblioteca comunale e che ha fatto uso dei suoi servizi o delle sue risorse, che ha preso in prestito libri, riviste o altri materiali, che ha partecipato a eventi o attività organizzate o che ha utilizzato altri servizi offerti. Servirsi della biblioteca comunale può essere un modo utile per accedere a risorse educative, culturali e informative, nonché per partecipare alla vita della comunità locale. Il 31% conosce il servizio ma non lo ha utilizzato; viene confermata la consapevolezza che, come servizio, la biblioteca offre accesso a libri, riviste, risorse digitali, servizi di prestito, spazi di studio e altre attività culturali e educative, ma per qualche motivo personale o logistico non si è mai verificata l'opportunità o la necessità di usufruire di tali servizi. Potrebbe essere che le famiglie preferiscono ottenere i libri in altro modo, non ha tempo per visitare la biblioteca o semplicemente non ha avuto bisogno di ciò che la biblioteca può offrire.

Trasporto pubblico urbano

Il 62% dei rispondenti afferma di conoscere il servizio di trasporto pubblico, ma di non essere interessato a utilizzarlo. Tra i motivi potrebbero essere incluse le preferenze personali per altri mezzi di trasporto, come l'auto privata, la bicicletta oppure considerazioni pratiche come la distanza, il tempo di viaggio o i costi: il trasporto pubblico urbano non è visto come la soluzione migliore per soddisfare le proprie esigenze di spostamento. Il 21% afferma di conoscere e utilizzare il servizio di trasporto pubblico urbano, mostrando di essere a conoscenza delle opzioni di trasporto disponibili nell'area urbana di residenza e del loro utilizzo per spostarsi da un luogo all'altro all'interno di questa zona.

Sportelli di ascolto per diverse problematiche

Il 56% dei genitori rispondenti conferma di conoscere gli sportelli di ascolto per diverse problematiche, ma di non utilizzarli. Probabilmente le famiglie sono consapevoli dell'esistenza di servizi di supporto e di counseling offerti dal territorio per aiutare le persone ad affrontare le proprie difficoltà personali, emotive o relazionali, tuttavia non hanno ancora deciso di usufruire di tali servizi per affrontare le proprie problematiche.

Il 21% dice di non conoscere gli sportelli di ascolto per diverse problematiche, ma di essere interessato; questo implica un'apertura a scoprire e utilizzare servizi di supporto e di counseling offerti da servizi territoriali per affrontare difficoltà personali.

Sportelli per stranieri

Il 50% dice di non conoscere gli sportelli per stranieri e di non essere interessato a scoprirne di più, potrebbe significare che al momento non è sentito il bisogno di assistenza specifica per questioni relative agli stranieri, oppure è ritenuto più utile rispondere a questo tipo di esigenze attraverso altri mezzi o risorse disponibili. Il 42% conosce gli sportelli per stranieri ma non li ha utilizzati: è quindi a conoscenza dell'esistenza di tali servizi di assistenza e supporto, ma finora non ha avuto bisogno di utilizzarli o non ha sentito la necessità di farlo.

Assistenza domiciliare

Il 48% dei rispondenti conosce l'assistenza domiciliare, ma non l'ha utilizzata, è quindi a conoscenza dei servizi di assistenza forniti a domicilio per persone anziane, disabili o altre persone che necessitano di cure e supporto, ma finora non ha avuto bisogno di tali servizi per se stesso o per la sua famiglia oppure ha affrontato le esigenze di assistenza in modo diverso.

Il 39% non conosce l'assistenza domiciliare e non ne è interessato.

Servizi pasti a domicilio

Il 49% dei genitori che hanno risposto al questionario afferma di essere a conoscenza dei servizi che offrono la consegna di pasti direttamente a casa, ma finora non ha avuto l'opportunità o il bisogno di usufruirne.

Il 43% dei rispondenti non conosce il servizio dei pasti a domicilio e non è interessato a saperne di più o a utilizzare tali servizi, probabilmente non ha intenzione di usufruire di questo servizio in questo momento e ha altre preferenze o soluzioni per i pasti.

Servizi educativi domiciliari

Il 42% dei rispondenti dice di conoscere l'esistenza dei servizi educativi domiciliari, ma di non averli utilizzati. Questo significa che ha sentito parlare di questi servizi attraverso annunci, informazioni online, conoscenti o altre fonti, ma finora non ha avuto bisogno o occasione di utilizzarli per se stesso o per qualcun altro. Il 37% afferma invece di non conoscerli e di non essere interessato all'utilizzo; probabilmente non c'è un interesse immediato nel saperne di più o nell'utilizzarli per se stesso o per qualcun altro, avendo a disposizione altre soluzioni o preferenze. Il 20% non li conosce ma si dice interessato, dimostrando apertura a scoprire di più su questi servizi e sulla loro utilità, sul tipo di servizio, sul suo funzionamento e sui vantaggi che potrebbero offrire.

Servizi adozioni/affidamenti

Il 45% dei rispondenti afferma di non conoscere i servizi relativi ad adozioni e affidamenti e di non essere interessato o comunque di non avere un interesse immediato a saperne di più o ad utilizzarli. Per queste famiglie può non essere presente il bisogno di tali servizi o un particolare coinvolgimento con il processo di adozione o affidamento minori. Il 44% conosce il servizio ma non lo ha utilizzato, non ha intrapreso il percorso dell'adozione o dell'affidamento familiare oppure non ha avuto bisogno di usufruirne.

Servizio civile volontario

Il 49% dice di conoscere il servizio civile volontario, ma di non averlo utilizzato, di essere quindi consapevole dell'esistenza, ma di non aver partecipato fino a questo momento e attivamente, ad esso. Il 34% non lo conosce e non è interessato.

Il 15%, invece, si dice interessato al servizio civile volontario ovvero all'opportunità per giovani e adulti di dedicare del tempo al servizio della comunità, svolgendo attività di interesse pubblico in vari settori come assistenza sociale, ambiente, cultura, e altro.

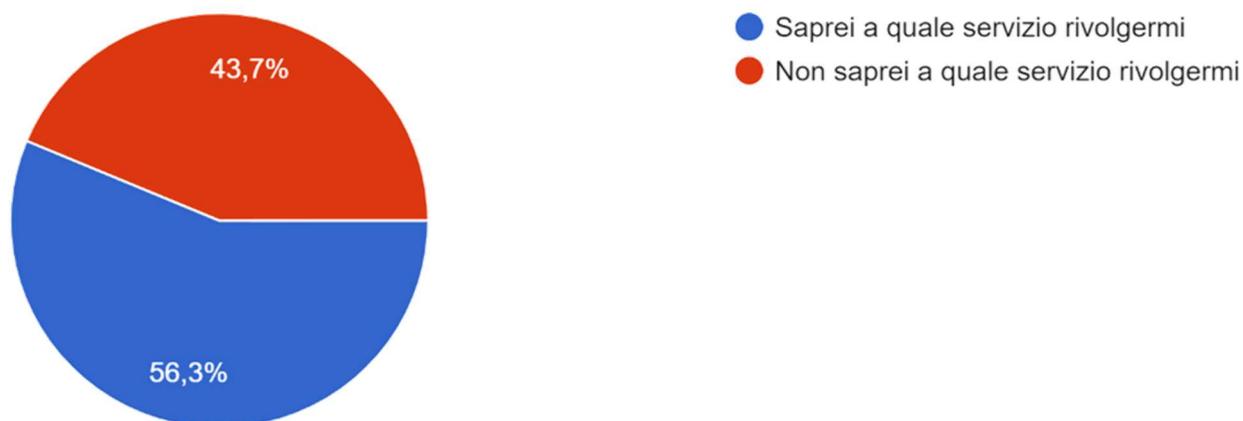
Servizi di mediazione culturale/familiare

Tra i rispondenti, il 45% afferma di conoscere l'esistenza del servizio di mediazione culturale/familiare e di non esserne interessato. L'obiettivo della mediazione culturale familiare è di aiutare i membri della famiglia a superare le barriere culturali e linguistiche, risolvere conflitti e promuovere una migliore comprensione reciproca. I mediatori culturali familiari sono solitamente professionisti in grado di facilitare il dialogo tra i membri della famiglia e di aiutarli a trovare soluzioni che tengano conto delle loro diverse prospettive e delle loro esigenze. Il 43% non lo conosce e sembra non avere interesse o necessità di utilizzare tali servizi nella sua vita personale o familiare. L'11%, infine, non conosce i servizi, ma è interessato, mostrando apertura ad esplorare e utilizzare risorse professionali che possono fornire aiuto personale e alla famiglia nel gestire le differenze culturali e nel risolvere eventuali conflitti o problemi legati a esse.

Servizi sociali comunali

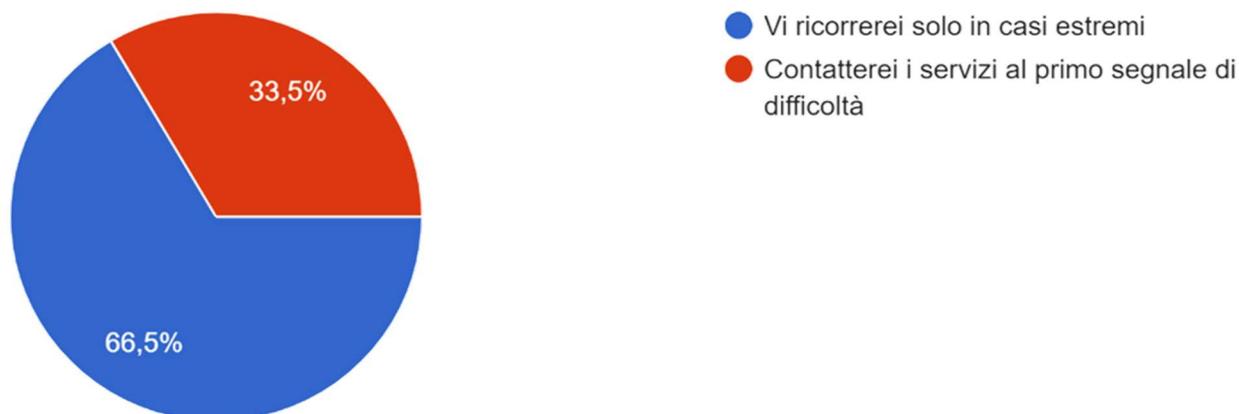
Il 50% delle famiglie che rispondono al questionario sono consapevoli dell'esistenza dei servizi sociali comunali offerti o delle modalità per accedervi. Tuttavia non hanno incontrato difficoltà/necessità che richiedessero il loro intervento oppure non hanno avuto l'opportunità di utilizzarli. Il 29% non li conosce e non è interessato, preferendo probabilmente risolvere i problemi o soddisfare le proprie necessità in modo diverso, attraverso altri canali o con il supporto di amici, familiari o risorse private. Il 13% non li conosce ma è interessato ad informarsene e a utilizzarli; ciò significa essere aperti a comprendere quali risorse sono disponibili nella comunità di appartenenza per fornire supporto in situazioni di bisogno o difficoltà, iniziando ad esplorare quali servizi sono disponibili e a riconoscerli utili per se stessi o per gli altri.

Qualora ritenesse necessario un aiuto gestito da servizi pubblici



Nel caso in cui il genitore o la famiglia avesse bisogno di aiuto, il 56,3% ritiene di essere a conoscenza dei servizi pubblici disponibili nella comunità e di sapere a chi rivolgersi. Questo può fare la differenza in situazioni di emergenza o semplicemente per migliorare la qualità della vita quotidiana. Per il 43,7% navigare tra i vari servizi pubblici sembra essere complicato. Le motivazioni potrebbero essere legate alla numerosa documentazione richiesta e alle procedure, ai differenti requisiti propri di ogni tipo di servizio oppure ad una mancata conoscenza del percorso esatto da seguire.

Qualora ritenesse necessario un aiuto gestito da servizi pubblici



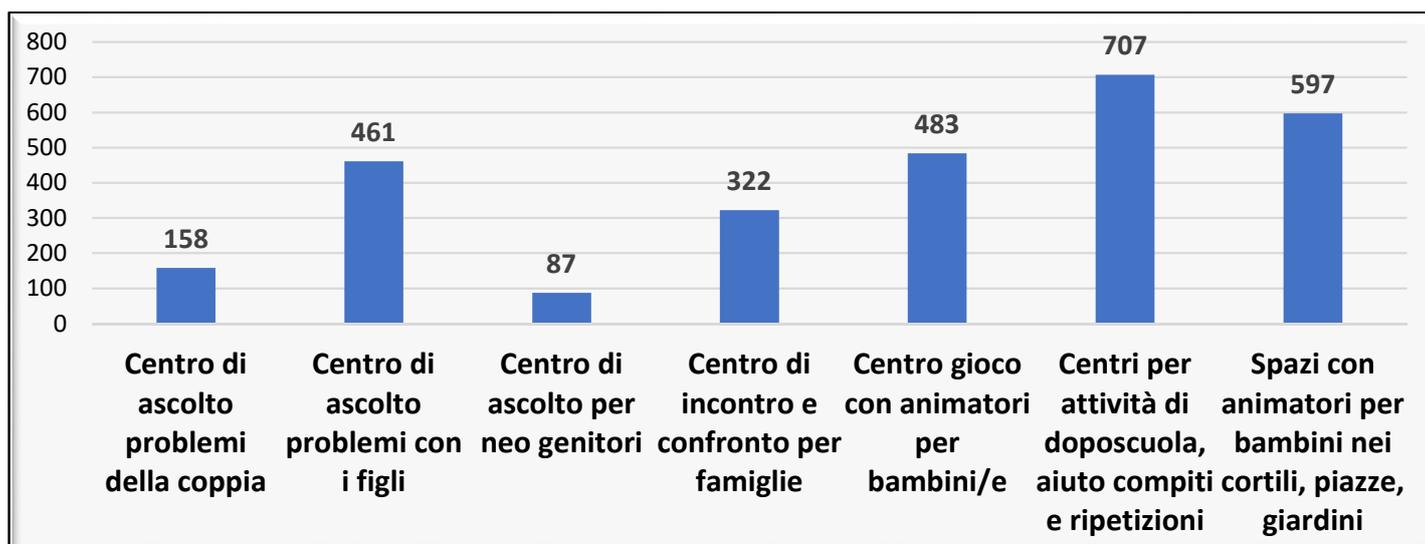
Il 66,5% dei rispondenti preferisce rivolgersi ai servizi pubblici solo in casi estremi forse per una percezione di complessità (sistema burocratico complesso, lunghe attese, moduli complicati, navigazione tra diversi uffici...), per precedenti esperienze negative (inefficienza, mancanza di supporto...), per scarsa consapevolezza (la mancanza di informazioni può portare a evitare di chiedere aiuto) oppure per stigma sociale (chiedere aiuto può essere visto come un segno di debolezza o fallimento).

Vanno quindi individuate strategie per migliorare l'accesso perché i servizi pubblici sono progettati per offrire supporto in una varietà di situazioni, non solo in emergenze.

È comunque rassicurante sapere che molte famiglie (33,5%) cercano l'aiuto dei servizi pubblici al primo segnale di difficoltà. Questo atteggiamento proattivo può prevenire che i problemi si aggravino e garantire che le famiglie ricevano il supporto necessario in modo tempestivo.

Nelle azioni dell'offrire e dell'utilizzare i servizi pubblici vanno pertanto affrontati alcuni ostacoli per diffondere il beneficio sempre a più persone e migliorare il benessere generale della comunità.

Quali di questi servizi pubblici riterrebbe utili per la sua famiglia?



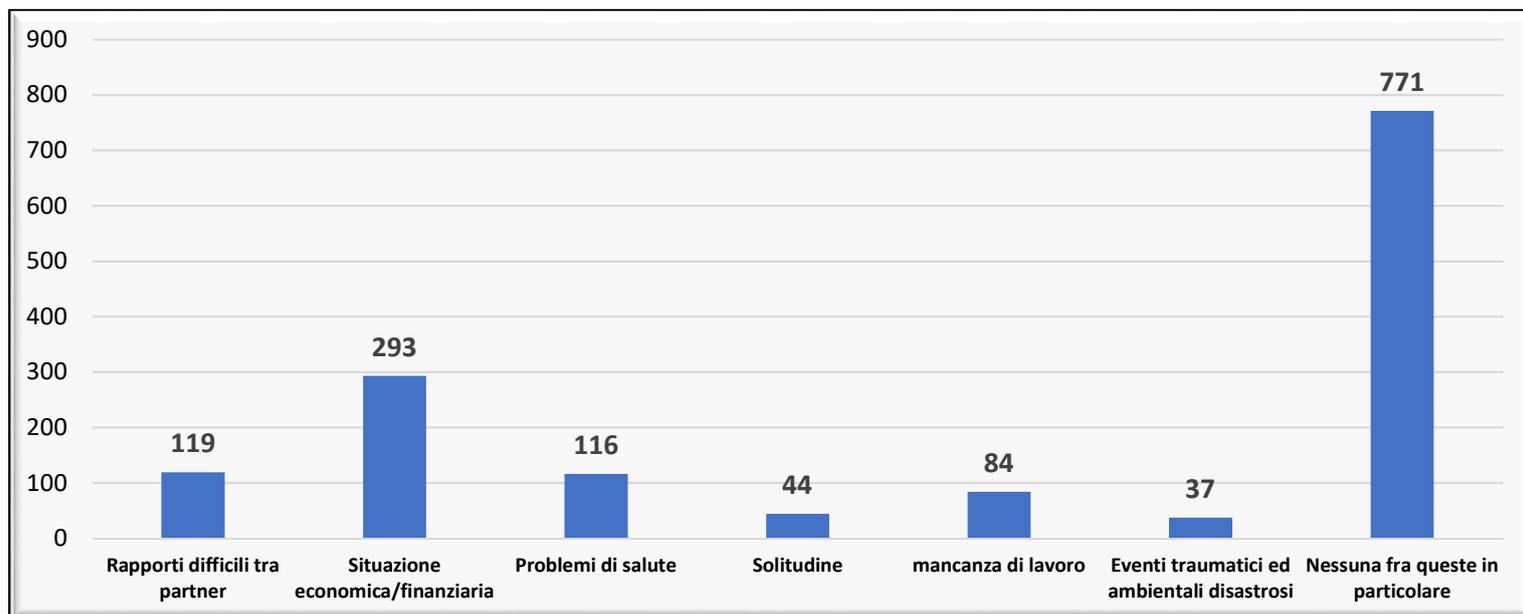
Le famiglie confermano la richiesta di servizi attivi, competenti ed attenti, che organizzino e gestiscano centri diurni, doposcuola (56,2%) ed altre attività, che favoriscano la conciliazione famiglia- lavoro e che offrano, contemporaneamente a bambini/e e ragazzi/e opportunità ludiche (38,4%) e spazi sicuri offerti dal territorio, anche all'aperto, con la presenza di animatori e/o custodi (47,5%)

Altro servizio ritenuto utile dal 36,6 % dei genitori intervistati è sicuramente quello mirato all'ascolto e al sostegno psicologico rivolto ai genitori che, singolarmente o in coppia (12,6%) desiderano chiarire, approfondire, migliorare il proprio stile educativo e il dialogo quotidiano con i figli.

Viene ritenuto utile dal 25,6 % degli intervistati uno spazio di incontro e confronto per le famiglie, evidenziando la validità delle relazioni tra genitori di diversi contesti familiari e il valore del confronto di esperienze con chi è percepito nella medesima condizione e, come tale, maggiormente capace di comprenderla fino in fondo.

RICHIESTE, ESIGENZE DESIDERI

Attualmente quali sono le situazioni familiari o personali che sta vivendo e che la preoccupano di più?

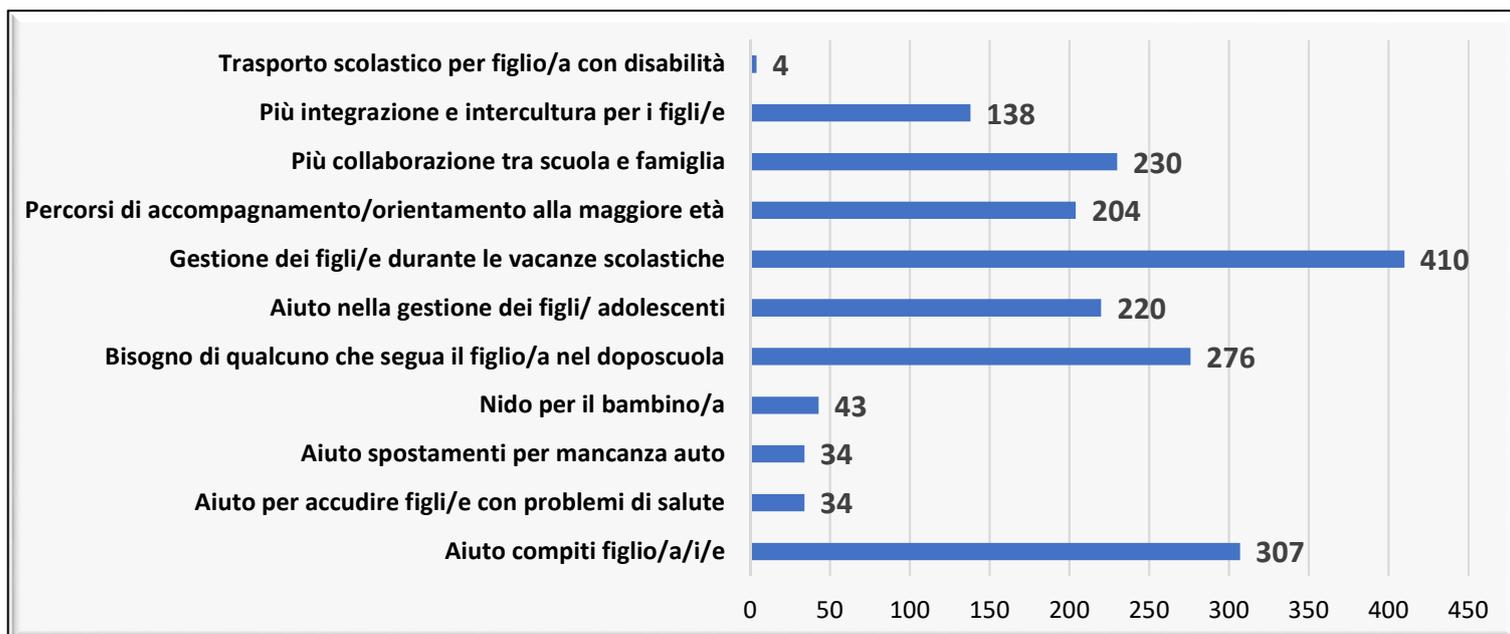


Incoraggiante il dato relativo al 60,7% degli intervistati che sta vivendo una condizione personale e/o familiare positiva e non preoccupante. Inevitabile che tale condizione si costituisca come elemento anticipatore di positività nella relazione genitoriale e, quindi, di protezione e tutela ambientale per lo sviluppo evolutivo dei bambini e delle bambine.

Il 23% degli intervistati, invece, si ritiene preoccupato per la propria situazione economica/finanziaria, valuta il proprio reddito inadeguato a fronteggiare i bisogni e a garantire stabilità e serenità familiare, facendo emergere un'accurata e necessaria attenzione per alcuni aspetti specifici della gestione di un bilancio familiare.

Il 9,5% vive il rapporto di coppia come difficile, forse problematico, sicuramente preoccupante; i problemi di salute influiscono negativamente, creando preoccupazioni, per il 9,2% dei rispondenti e la mancanza di un posto di lavoro (6,7%) determinano situazioni familiari e personali di precarietà economica, di difficoltà nel sostenere i costi di una famiglia, di incertezza della situazione sociale e del futuro proprio e dei familiari.

Qual è il bisogno più urgente che la sua famiglia sta vivendo in relazione alla cura e crescita dei figli/e?



Tra i bisogni sentiti "più urgenti" prevalgono quelli legati alla scuola e all'apprendimento.

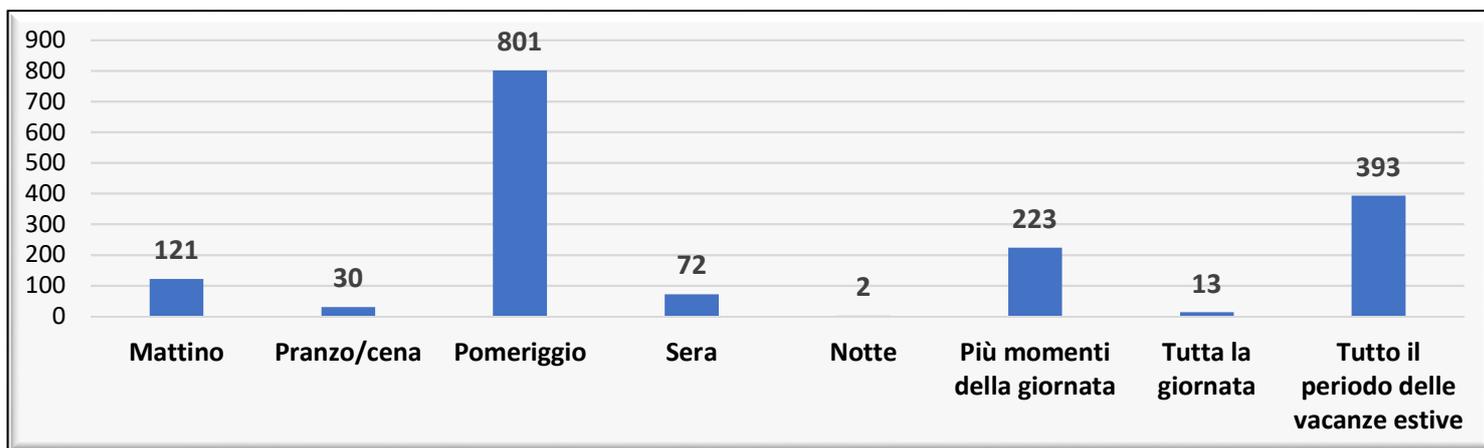
La scuola, oltre ad essere un importante luogo di formazione, aiuta anche le famiglie, garantendo un sicuro accudimento ai loro bambini e quindi le vacanze scolastiche diventano una sfida per i genitori che lavorano (32,6%) perché sicuramente necessitano di un cambio di abitudini e di una nuova organizzazione familiare.

Pur rimanendo centrale il focus sull'aiuto individuale nell'esecuzione dei compiti assegnati a casa (24,4%), emerge il bisogno di un doposcuola (21,9%) che possa fornire assistenza allo studio e allo svolgimento dei compiti scolastici, ma che possa anche offrire ai figli/e uno spazio aperto alla socializzazione e un'opportunità di partecipazione ad altri diversificati percorsi di crescita.

Il 18,3% dei rispondenti ritiene necessaria una maggiore collaborazione tra scuola e famiglia: per instaurare una fattiva collaborazione sono necessarie relazioni positive, basate sulla reciproca stima e fiducia.

Di fronte alle generazioni di oggi e alle loro necessità le famiglie ritengono sempre più necessario un percorso di accompagnamento e di orientamento, sia in età adolescenziale (che per le sue caratteristiche costituisce un periodo di cambiamenti significativi) (17,5%), sia nella prospettiva del raggiungimento della maggiore età (16,2%).

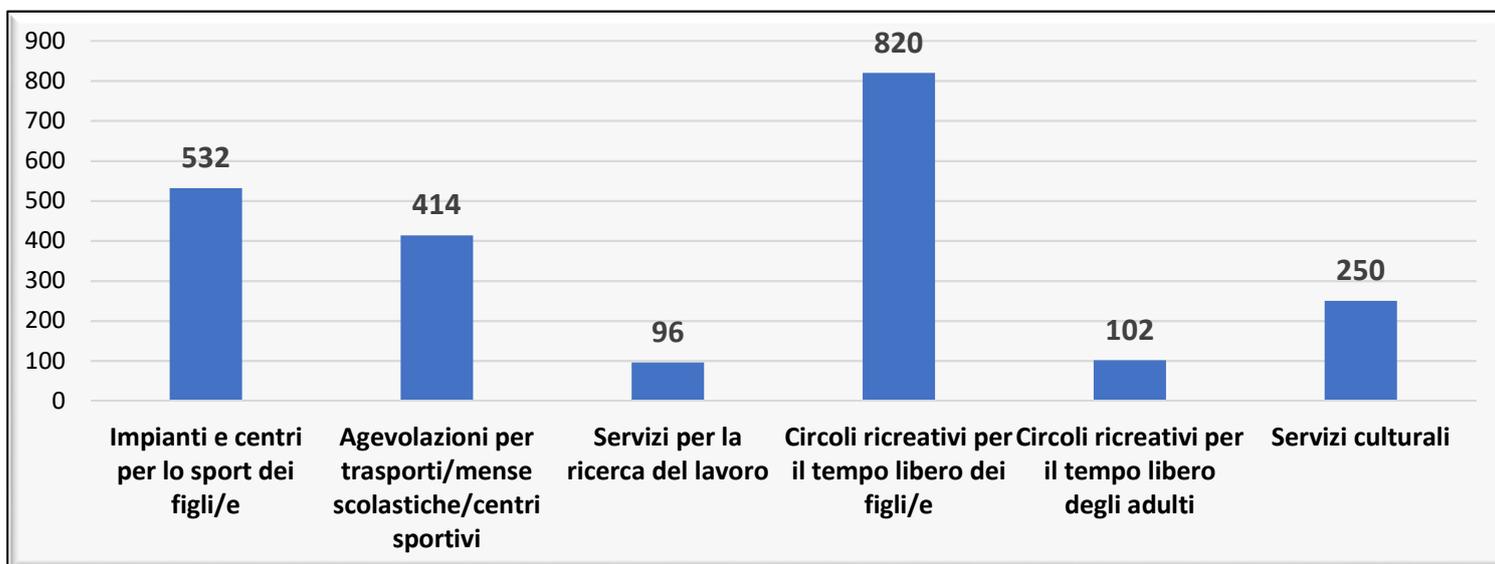
In quale fascia oraria e periodo emerge tale bisogno?



Chiaramente si evidenzia la concentrazione del bisogno nella fascia oraria pomeridiana e nel lungo periodo delle vacanze estive.

TEMPI E TIPOLOGIE DI SERVIZI A SUPPORTO DEI FIGLI/E

Quali opportunità e servizi le piacerebbe avere a disposizione?



È la presenza di circoli ricreativi per il tempo libero dei figli/e la principale esigenza per le famiglie e, correlato ad essa, la possibilità di individuare e ottenere impianti e servizi ricreativi per i figli. La difficoltà risiede nel fatto che il tempo libero dei figli/e non coincide molte volte con quello dell'adulto spesso impiegato per sopperire agli innumerevoli impegni trascurati a causa del tempo trascorso al lavoro.

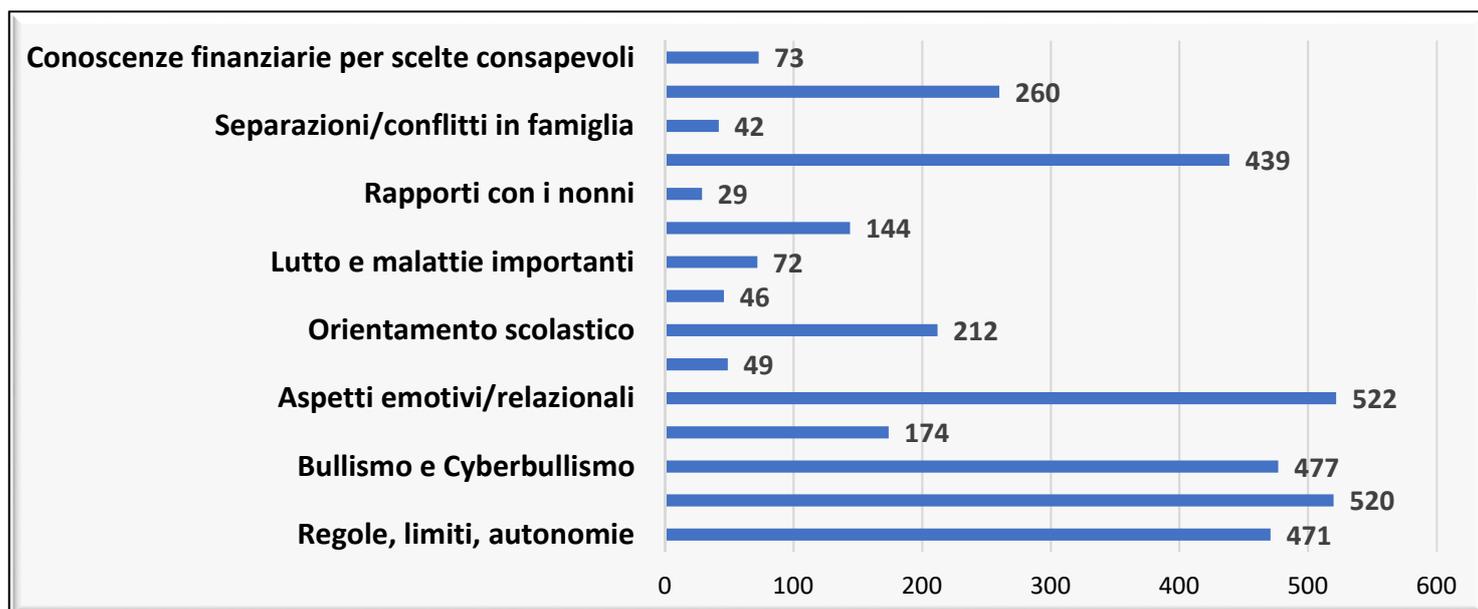
Il 35,6% delle famiglie gradirebbe maggiori agevolazioni per servizio mensa/trasporti e centri sportivi; il dato qui non ci permette un'esplorazione territoriale precisa ma si riferisce alla zona considerata, quella di competenza degli Istituti Comprensivi coinvolti nel questionario.

Il 19,7% degli intervistati riterrebbe utile avere a disposizione servizi culturali e quindi opportunità di apprendimento e di svago che possano promuovere il senso di appartenenza e identità culturale.

Solo il 7,6% dei rispondenti vorrebbe avere a disposizione servizi per la ricerca del lavoro, in equilibrio con quanto emerge dai dati generali di inizio questionario, dove l'85,3% risulta occupato a livello lavorativo.

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

Quali temi educativi vorrebbe approfondire come genitore?



Il tema prioritario che i genitori vorrebbero approfondire è quello dello sviluppo emotivo e del linguaggio delle relazioni (41,3%); i bambini/e si avvicinano alle emozioni nel contesto relazionale e quindi le relazioni interpersonali sono inevitabilmente questioni emotive. Dalle risposte emerge che gestire le emozioni dei (e con) i propri bambini/e è uno gli aspetti più critici della genitorialità.

I temi riguardanti i cambiamenti fisici, cognitivi e sociali dei figli/e adolescenti sono di grande interesse per le famiglie (34,9%) che fanno emergere, con ricorrenza, il bisogno di conoscenza e supporto in questa fase di passaggio, a volte conflittuale (11,4%) e sicuramente faticosa nella sua richiesta di comprensione delle grandi trasformazioni in corso.

Anche davanti ad adolescenti catturati dalla rete, i genitori appaiono sempre più disorientati. Tra i temi proposti emerge anche l'uso consapevole dei social network (41,3%) e quindi la necessità di essere guidati nel ruolo di genitore inteso come guida, accompagnatore e controllore di strumenti nuovi rispetto alla propria educazione.

Il 37,9% degli intervistati è interessato al tema del bullismo e cyberbullismo, di grande importanza e preoccupazione per molti genitori, consapevoli degli effetti devastanti sul benessere emotivo, sociale e scolastico dei giovani.

Nella consapevolezza che per vivere in una società civile è necessario crescere ed educare i propri figli/e insegnando loro limiti, regole e autonomia, il 37,4% dei rispondenti ritiene che sia sempre più difficile capire come educare il proprio figlio/a, in un contesto sociale dove, sempre più rapidamente cambiano i linguaggi, gli atteggiamenti e i codici comportamentali.

BENI COMUNI

Ci sono “beni comuni” che le stanno particolarmente a cuore?



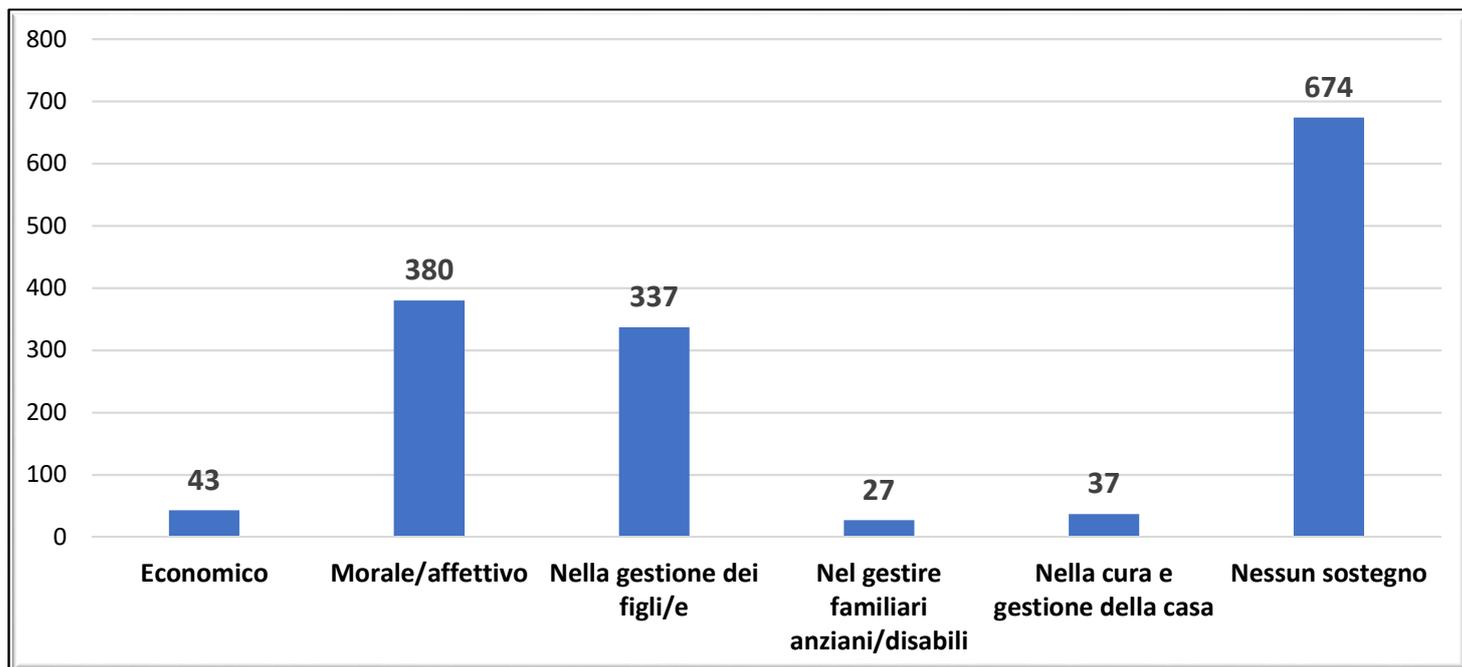
Le aree scolastiche risultano essere il “bene” a cui dedicare maggiore attenzione (49,2%). Per il 40,9% dei rispondenti, gli spazi di aggregazione per giovani nel proprio comune e quindi la socialità, la condivisione e l’aggregazione costituiscono uno degli aspetti principali della crescita delle nuove generazioni.

Il campo di azione degli spazi aggregativi abbraccia altri ambiti inerenti al concetto di “bene comune”: attività sportive (43,2%), attività culturali (spazi culturali 25,1%), senso della cittadinanza, dell’appartenere ad un gruppo (il potenziamento del senso civico 27,3%) per trasmettere valori di responsabilità sociale ai figli/e, l’incontro, la condivisione e lo scambio (la diffusione della solidarietà e dell’accoglienza 15,9%), valori che richiedono un impegno continuo e la partecipazione di tutti.

Il 15,4% dei rispondenti ritiene che anche le professioni artigianali possono ritenersi un bene comune e quindi un settore economico importante per lo sviluppo sociale, capace di collegare i bisogni ai servizi.

COLLABORAZIONE CON ALTRE FAMIGLIE

La sua famiglia riceve o ha ricevuto da parte di altre famiglie uno o più dei seguenti sostegni?



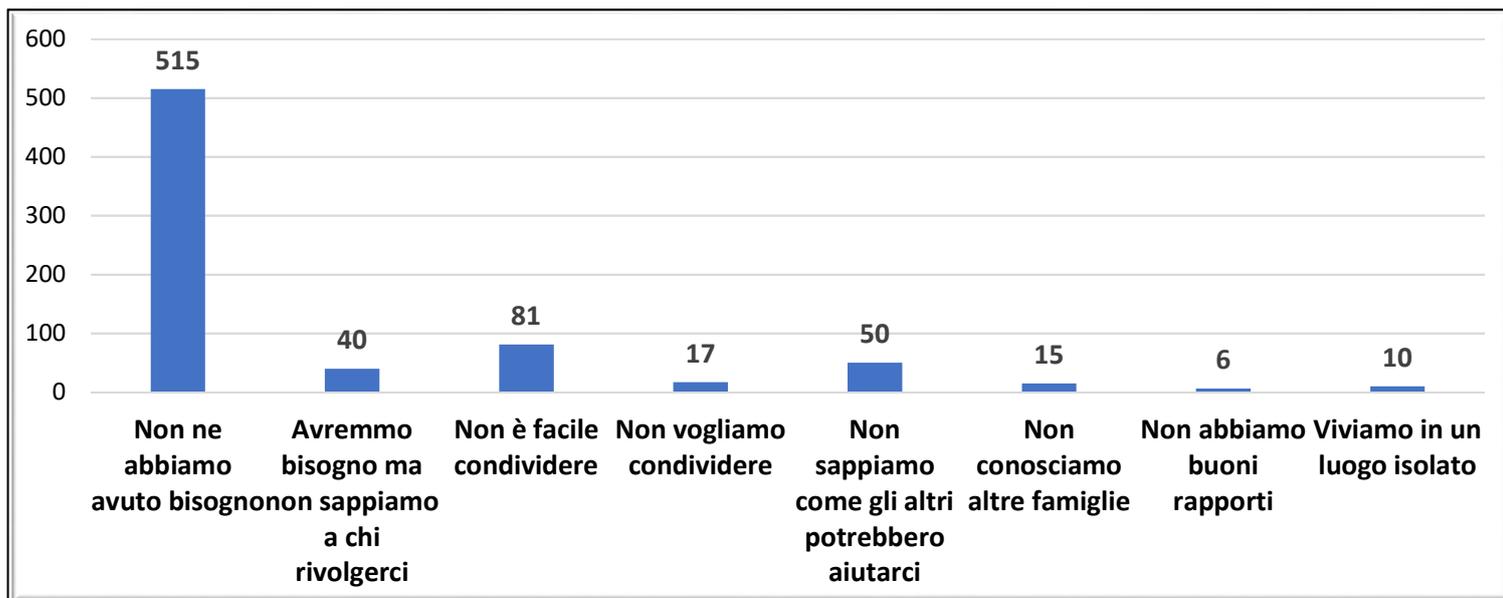
Il 53,6% delle famiglie ritiene di non trovarsi in particolari situazioni di bisogno e di necessità di sostegno e quindi non ha ricevuto alcun aiuto da parte di altre famiglie.

Il 30,2% dei rispondenti dichiara di ricevere o aver ricevuto da altre famiglie vicinanza morale ed affettiva e di aver sperimentato quindi una vicinanza emotiva reale, rivelando una corrispondenza tra la richiesta di aiuto e la sua soddisfazione; attraverso queste risposte è possibile dare valore a supporti quali l'empatia e la comprensione, il sostegno emotivo, i consigli pratici e la costruzione di utili relazioni.

Il 26,8% riceve o ha ricevuto supporti concreti nella gestione dei figli, il 2,9% nella cura e gestione della casa e il 3,4% conta e ha potuto contare su un aiuto economico, contribuendo a creare le basi per la costruzione di una buona rete di supporto.

Dalle risposte emerge, comunque, un positivo riconoscimento valoriale del supporto e dell'aiuto reciproco, elementi che possono fare la differenza nel creare una comunità forte e solidale.

Se ha risposto “nessun sostegno” alla precedente domanda, per quale motivo?



Le famiglie che non hanno avuto necessità di sostegno rappresentano il 74,1% dei rispondenti. L'11% evidenzia la difficoltà nella condivisione. Ci sono sicuramente diversi fattori che contribuiscono a rendere difficili le condivisioni: la paura del giudizio, la mancanza di fiducia o la preoccupazione di debolezze o fallimenti; a volte può esserci l'isolamento e quindi il pensare di essere l'unica famiglia a dover affrontare certe difficoltà.

Il 5,8% esprime il bisogno di un aiuto, ma di “non sapere a chi rivolgersi”, mentre il 7,2% non sa individuare le modalità più adeguate a chiedere supporto. Queste risposte denotano le normali difficoltà che emergono quando si tratta di condividere problemi personali con altre famiglie. La comunicazione aperta è sempre un difficile traguardo perché implica, a priori, relazioni di fiducia e condivisione di bisogni.

Essere parte di una comunità e chiedere aiuto è sempre un segno di forza e consapevolezza.

DISPONIBILITÀ A SOSTENERE ALTRE FAMIGLIE

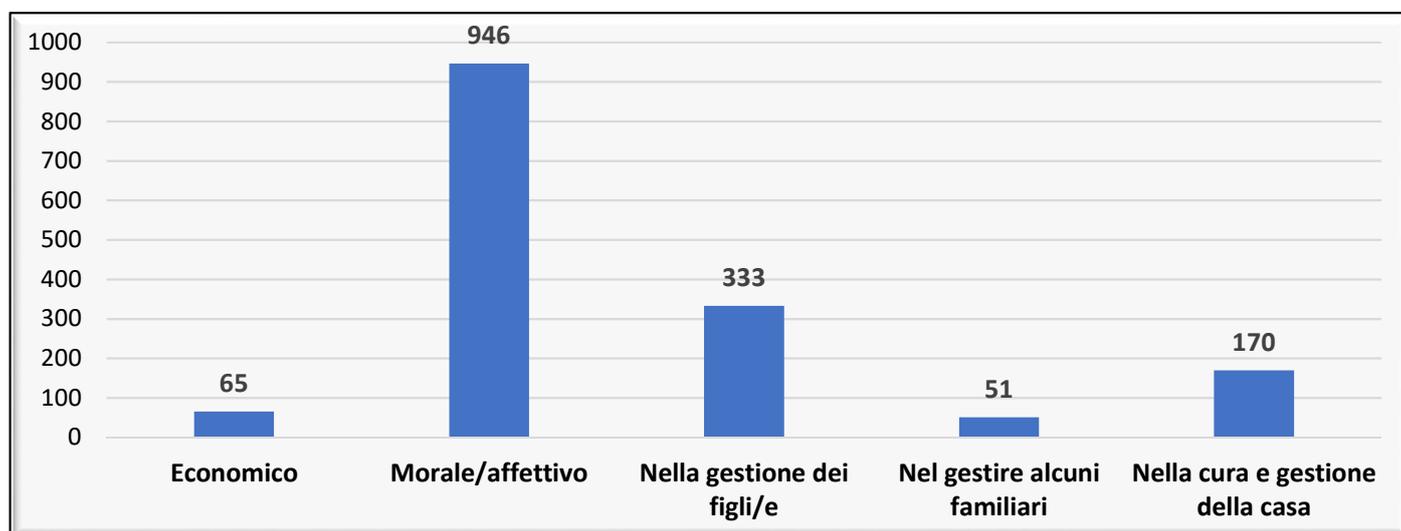
Come famiglia sarebbe disposta ad aiutare alcune famiglie che stanno vivendo soluzioni problematiche?



Il 50% dei genitori risponde di non aver mai pensato ad offrire il proprio aiuto a famiglie che si trovano in particolari difficoltà. Spesso non c'è consapevolezza delle difficoltà che altre famiglie possono affrontare e la mancanza di informazione e visibilità può impedire l'azione; quotidianamente si è assorbiti dalle proprie preoccupazioni e responsabilità quotidiane, lasciando poco spazio per pensare ai bisogni di altre famiglie; a volte ci si può sentire inadeguati o poco attrezzati per offrire aiuto. temendo di non essere in grado di fare una differenza significativa.

Il 38,8% si mostra disposto ad aiutare altre famiglie in difficoltà e a conoscerne i modi. Creare una comunità di supporto può avere un impatto profondamente positivo, utile al senso di appartenenza alla comunità e allo sviluppo dei propri figli/e, creando un ambiente ricco di interazioni positive.

Che tipo di sostegno crede di poter offrire?

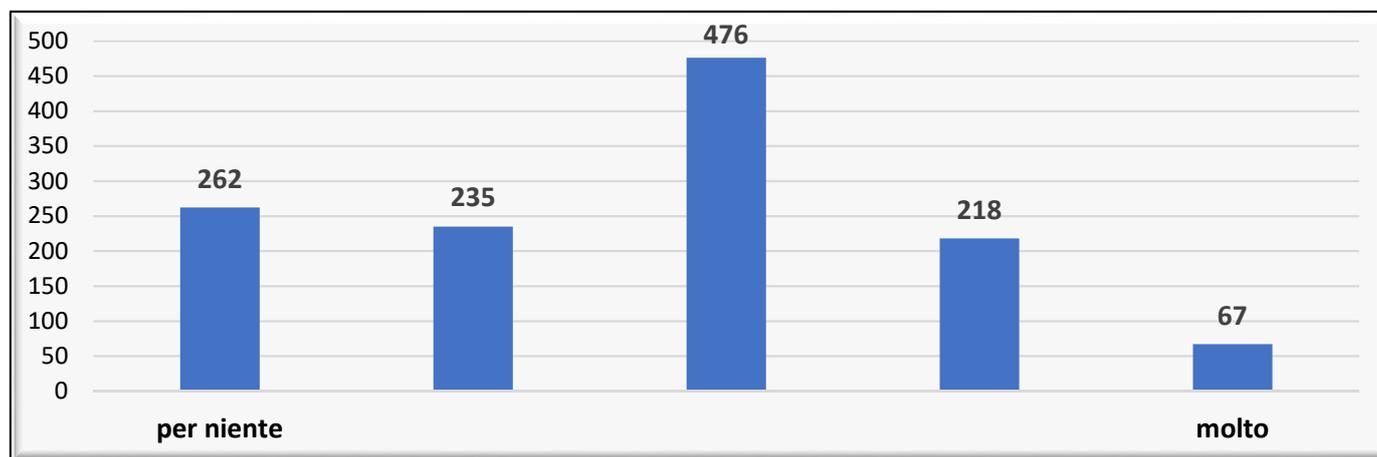


Il 75,2% dei rispondenti sente di poter offrire agli altri un sostegno morale ed affettivo: dare valore ai sentimenti di qualcuno vuol dire riconoscerli, ammetterne l'importanza, mostrare vicinanza e comprensione.

Il 26,5% è disponibile ad un, più concreto, supporto nella gestione dei figli, nella cura e gestione della casa (13,5%) e in un aiuto economico (5,2%).

Per ognuna di queste situazioni si tratta di modalità importanti per esprimere il proprio sostegno e la propria vicinanza e per fornire supporti sicuramente preziosi.

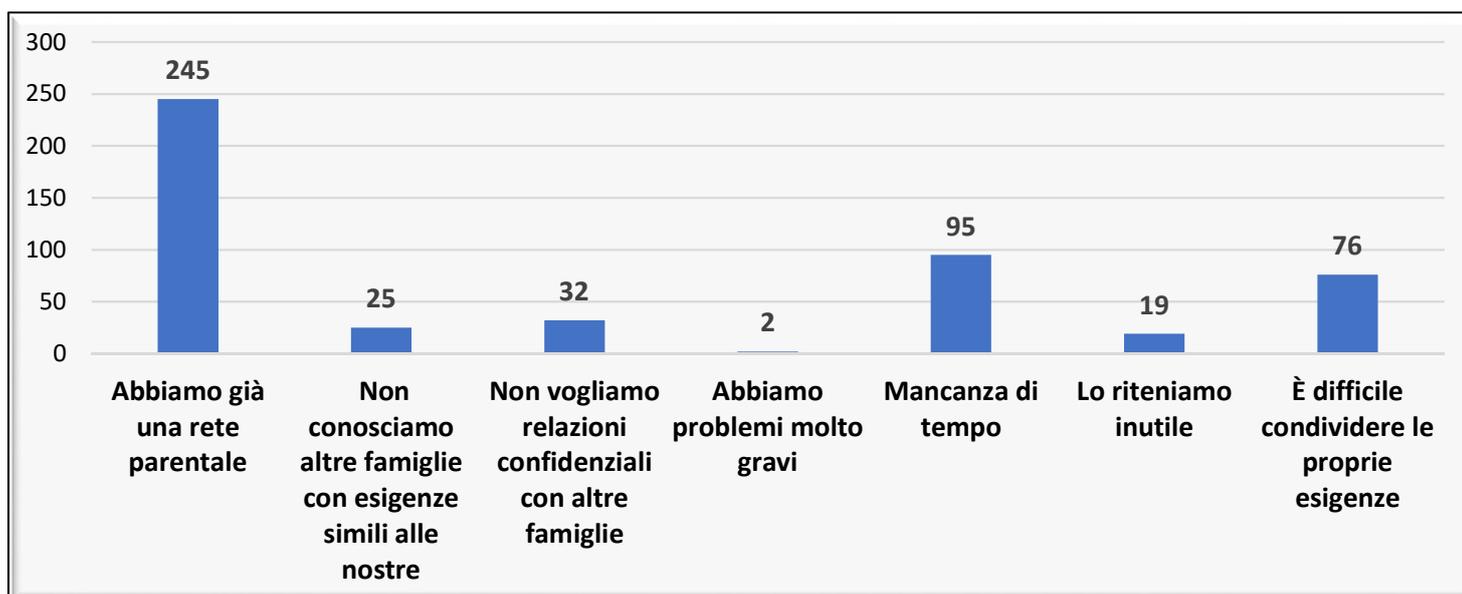
La sua famiglia sente il bisogno di confrontarsi con altre famiglie?



Il 20,8% degli intervistati non ritiene affatto utile confrontarsi con altre famiglie. Anche il 18,7% non trova il confronto particolarmente utile.

Tra i dati numerici raccolti e disposti in ordine dal “per niente” al “molto” il valore centrale, la mediana, è dato dal 37,8%, questo significa che il bisogno di confronto è piuttosto significativo, anche se non al massimo livello (utile per il 17,3% e molto utile per 5,3%). Questo dato suggerisce che il confronto tra famiglie è visto come un elemento importante per molte di loro, riflettendo una necessità condivisa di supporto e condivisione delle esperienze.

Se ha risposto “per niente” per quale motivo non sente il bisogno di confrontarsi?



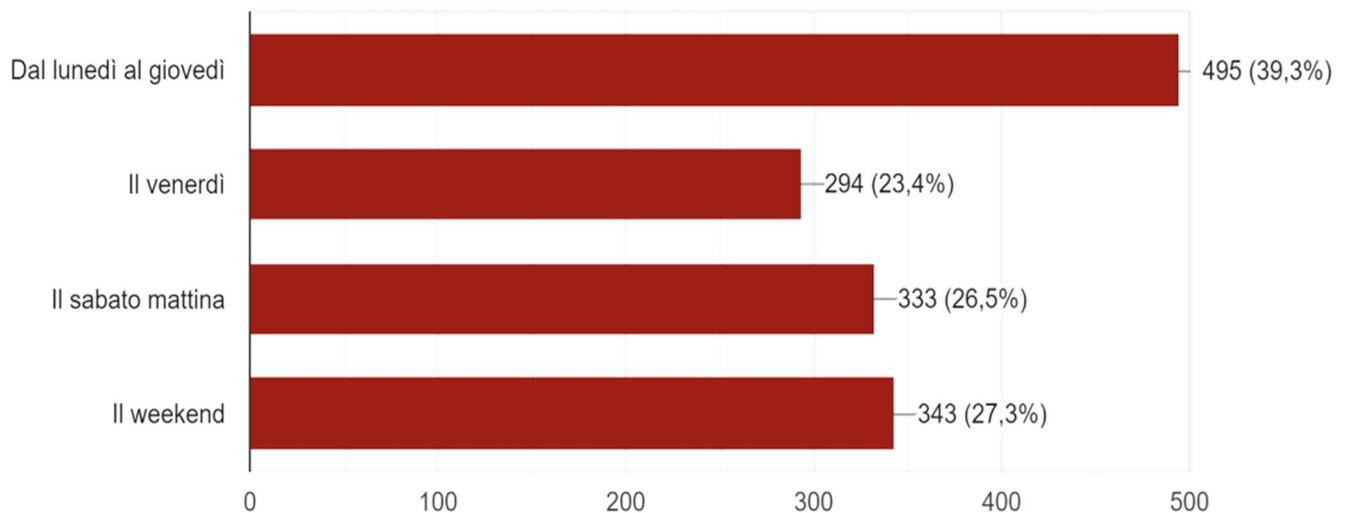
Coloro che, nell’item precedente hanno espresso il loro “per niente utile” nel confrontarsi con altre famiglie specificano ed evidenziano la presenza di una rete familiare già esistente e quindi di rapporti e di scambi tra parenti (61,4%). La rete parentale conferma la sua forte rilevanza sociale, oltre che affettiva, offrendo sostegno, risorse e servizi probabilmente anche sotto forma di aiuto nel lavoro domestico e nella cura dei figli/e. Avere una rete parentale forte contribuisce a un forte senso di appartenenza e di sicurezza oltre che ad una positiva crescita dei figli/e che possono beneficiare di una varietà di esperienze e saggezze trasmesse da più generazioni.

Al 23,8% delle famiglie intervistate manca il tempo per fare rete con altre famiglie e quindi favorire la diffusione di una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, implementando ed arricchendo le comunicazioni e le relazioni con l'intera comunità.

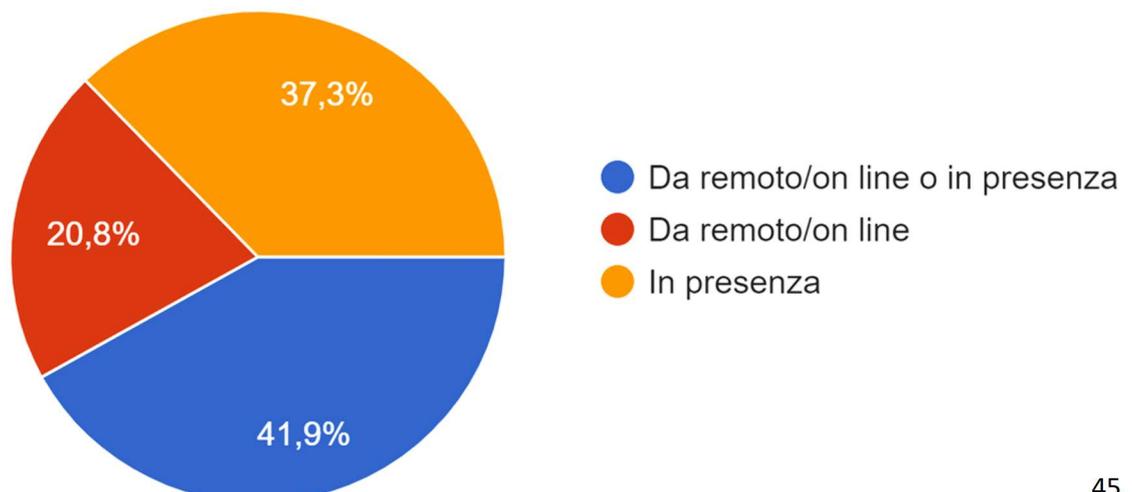
Emerge, per il 19% degli intervistati, la difficoltà di condividere le proprie esigenze esprimendo la propria fatica ad aprirsi in una "rete tra famiglie" come esperienza di gruppo, basata sulla condivisione di scelte, di solidarietà e di reciprocità. Tra i possibili ostacoli potrebbe esserci la mancanza di conoscenza, la riservatezza, le diverse routine familiari giornaliere oppure le differenze culturali o di background.

TEMPI E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE A MOMENTI DI SOSTEGNO

Se fossero proposti dei momenti di sostegno alla genitorialità (es. conferenze sui temi specifici o gruppi di genitori) quale sarebbe la giornata della settimana più adeguata alle sue esigenze?



Per questi momenti di sostegno alla genitorialità ritiene sia più utile la modalità da remoto/on line o in presenza?



Se questi momenti fossero organizzati sia in modalità remota/on line che in presenza, lei cosa sceglierebbe?

